



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



**GIORNATA
DEL RICORDO
CARGNACCO
15 SETTEMBRE
2013**



LUIGI CASALE, MIO MARITO

È con profonda angoscia che comunico a tutti coloro, molti, che l'hanno amato e stimato, il decesso di mio marito **Luigi Casale**, avvenuto a Martignacco (UD) lo scorso 31 luglio 2013. Luigi era fratello del Caduto Casale Santino, deceduto nel lager n. 58 di Tiomnikov ed ivi sepolto.

In circa trent'anni di appartenenza ad U.N.I.R.R. ha ricoperto le cariche di Consigliere nella sezione di Torino, di Sovrintendente del Tempio Sacrario di Cargnacco dal 1999 al 2009 e di Vice Presidente Nazionale. Per anni, e sino alla sua morte, è stato Vice Presidente Vicario e Segretario/Tesoriere nella sezione Friulana. Profondo conoscitore della Campagna di Russia ed attento custode del Museo, del Tempio Sacrario e della memoria del sacrificio dei militari italiani caduti sul Fronte Russo, ha sempre operato allo scopo di onorare i Caduti, i Morti in prigionia e i Reduci, valorizzando il loro eroismo, al fine di mantenerne vivo il ricordo anche nelle nuove generazioni. Ha accolto negli anni a Cargnacco centinaia di visitatori e corrisposto via e-mail e/o posta ordinaria con altrettanti familiari alla ricerca di notizie sui loro Cari. Ringrazio commossa e grata la Presidente Nazionale Luisa Fusar Poli unitamente al marito Luigi; i Presidenti delle Sezioni: Friulana (Guglielmo Biasutti), Brescia (Aleardo Gusmeri), Bologna (Odile Cocchi), Stradella (Carlo Brandolini) e Milano (Giuseppe Germano); il direttore responsabile del nostro Notiziario, sig. Giovanni Vinci. Tutti loro hanno presenziato, percorrendo molti chilometri, al rito funebre e alla sepoltura nella cappella di famiglia. Ringrazio altresì i moltissimi amici e conoscenti che personalmente, con e-mail, telegrammi e telefonate mi sono stati vicini in questo dolorosissimo momento. Un ringraziamento particolare al Cappellano Militare della Pattuglia Acrobatica Nazionale, don Albino D'Orlando, a noi legato da profonda amicizia, che ha benedetto il feretro alla partenza e officiato la SS. Messa di suffragio fatta celebrare dal Consiglio Direttivo della sezione Friulana il 9 agosto u.s. nel Tempio di Cargnacco. Un grazie particolare al nostro presidente di Sezione, sig. Guglielmo Biasutti per le parole di encomio avute per Gigi nella detta commemorazione, e con lui ringrazio anche tutto il Consiglio Direttivo, per la vicinanza affettuosa tuttora dimostratami.



Marisa Casale

UN RICORDO DI LUIGI CASALE

La parola "ricordo" è bella perché - dal latino cor-cordis - contiene in sé la parola cuore e significa "ritorno al cuore". Infatti tutti dedichiamo i nostri ricordi alle persone care, che la vita ci ha messo accanto e che ci ha fatto incontrare. Ho conosciuto **Luigi Casale** quando a Cargnacco era parroco Don Carlo Caneva, l'indimenticabile cappellano militare, artefice del Tempio, che nell'inferno russo raccoglieva benedicendo le speranze estreme dei suoi compagni, di cui resterà solo il nome nei registri. Anche il mio papà Ettore Di Liegro, della Divisione Vicenza, ha sofferto la tragedia del Don e la prigionia a

Khrinovoje - campo 81. Ho saputo questo perché Luigi mi portò la terra del campo 81 in un vasetto avvolto nel nastro tricolore. Questo terriccio è l'unica testimonianza di dove è finito il mio papà! Ed è stata proprio la tragedia di mio padre che mi ha avvicinata a Luigi, al di là dell'amicizia con i suoi familiari, perché il fratello Santino ha subito la stessa sorte delle "centomila gavette di ghiaccio". Luigi ha dedicato gran parte della sua vita, fino all'ultimo, a quel Sacrario e a quel Museo da lui organizzato raccogliendo, con passione e con pazienza, l'eredità di Don Carlo estendendola a tutti coloro che come fantasmi dietro suo fratello chiedevano di non essere dimenticati, perché avevano obbedito ad

un ordine che li aveva strappati alle famiglie. Luigi ha messo in atto una riflessione dello scrittore francese George Bataille: *"Se voglio che la mia vita abbia un senso per me, bisogna che abbia un senso per gli altri"*. E allora ci spieghiamo la sua attività come vice presidente vicario della sezione Friulana, i pellegrinaggi in terra russa, il Natale augurato con significativi stampati: la Preghiera del Caduto in Russia, le tragiche scene in mosaico della ritirata, la benedizione di papa Benedetto XVI, costantemente sostenuto dall'attiva e preziosa collaborazione della moglie Marisa.

Luigi Casale ha dato molto a noi familiari dei dispersi in Russia, si è speso per mantenere accese le luci del ricordo di tutti, perché le generazioni future non lascino cadere come foglie morte il sacrificio di tanti giovani italiani.

Grazie Luigi.

Silvana Di Liegro Nai

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Per molti il ritrovarsi a Cargnacco in occasione dell'annuale cerimonia è un appuntamento che va onorato. Ma non solo per il significato della cerimonia o per rinnovare vecchie amicizie. Può esserci il rimpatrio delle spoglie mortali di nostri combattenti (evento in regresso), o la consegna del piastrino identificativo, o anche il volersi concedere qualche minuto di raccoglimento nella cripta dove riposano i resti mortali di oltre 8.600 nostri soldati esumati al Fronte Russo. Lo scorso 15 settembre ulteriori finalità hanno catalizzato l'interesse generale. In primis la recente scomparsa di Luigi Casale. Nel corso della sua esistenza, progressivo fu il suo coinvolgimento



in U.N.I.R.R., inizialmente motivato dalla scomparsa del fratello Santino che dal Fronte Russo non era tornato. Come ha ricordato la nostra presidente nazionale Luisa Fusar Poli (a parte è riportato il suo saluto), in questo ultimo quarto di secolo Casale si era fatto carico di responsabilità sempre maggiori nell'Unione, fino a diventare Vice Presidente nazionale e sovrintendente al Tempio di Cargnacco. Con quanta attenzione e abnegazione abbia svolto queste sue mansioni è stato scritto in precedenza. Nel corso della cerimonia gli oratori ne hanno rievocato la personalità e lo zelo nella gestione associativa, tanto che la sua figura sembrava aleggiare su tutta l'assemblea. Argomento completamente diverso, ma non secondario – il classico sasso lanciato in piccionaia – ha riguardato la concessione dei contributi governativi, pur modesti, elargiti alle Ass.ni d'Arma, dai quali è però rimasta esclusa l'U.N.I.R.R. in quanto è sì Ente morale riconosciuto, ma non Associazione d'Arma. Lo ha chiaramente denunciato Guglielmo Biasutti, presidente della sezione Friuli e vice presidente vicario nazionale, che pur consapevole di come il prolungarsi della crisi economica imponga tagli dolorosi, ha lamentato di non comprendere la totale esclusione da qualsiasi contributo di U.N.I.R.R. la quale, pur vantando duemila iscritti, persegue gli stessi scopi delle altre Ass.ni d'Arma. *“Compito dell'U.N.I.R.R. - ha precisato - oggi come nel 1946 quando è nata per decisione di un gruppo di reduci dal Fronte Russo, è quello di ricordare e onorare quelle migliaia di militari italiani che hanno combattuto e sofferto fino al sacrificio massimo della propria vita e conseguente sacrificio massimo delle rispettive famiglie che si sono viste strappare chi il marito o il figlio, chi il padre o il fratello o il fidanzato, giungen-*

do in particolari casi a più persone strappate alla stessa famiglia. Un paese civile che vuole dare una coscienza ai propri giovani - ha proseguito - deve far conoscere la propria storia, nelle sue grandezze ma anche nei suoi tragici errori, perché i giovani che si affacciano oggi alla vita pubblica sappiano cogliere che solo con la strada della pace tra nazioni, della solidarietà fra popoli, della concordia fra persone, gruppi sociali ed etnici, del rispetto reciproco tra forze politiche e sociali, si può costruire un avvenire di libertà, di vera democrazia partecipata e di giusto benessere per tutti.”

Nicola Turello, sindaco di Pozzuolo, ha rievocato la figura



e l'opera di don Carlo Caneva che volle questo tempio, simbolo del sacrificio umano per la guerra. Ma a differenza di altri che ricordano l'uso delle armi a vantaggio della libertà e della democrazia, in questo luogo sacro si commemorano un'invasione e una scontata tragedia. Una tragedia tra l'altro annunciata, considerando la scarsità degli equipaggiamenti dei nostri uomini che furono mandati ad affrontare il nemico con la quasi consapevolezza di partire già sconfitti. Situazioni che è bene non dimenticare, ha poi precisato, visti i fermenti popolari in tante zone calde presidiate dai nostri militari. Auspicando che le Istituzioni continuino a sostenere con la dovuta dignità queste giornate della memoria, anch'egli ha avuto parole di riconoscenza rivolte alla memoria di Luigi Casale per l'opera svolta in seno all'Unione. Rappresentando la Provincia di Udine, l'assessore Marco Quai ha citato il Friuli quale martoriata e disagiata terra di confine, le distruzioni e i tanti morti provocati dalle due guerre mondiali che particolarmente infierirono su questi territori. Al breve saluto di Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale, è seguito l'intervento conclusivo del Comandante del Comando Militare Interregionale Veneto, generale di Divisione Enrico Pino. Reso omaggio ai 184 decorati con medaglia d'oro riuniti nel Medagliere Nazionale U.N.I.R.R., accomunati nell'eroismo a tutti gli altri morti e dispersi al Fronte Russo, ha invitato a sostare in silenzio di fronte alle migliaia di soldati tumulati nell'Ossario di Cargnacco, per raccogliere il loro invito: *“Mai più guerre!”*. E lì capiremmo la lezione: *“Mai più soldati in guerre che non servono, mai più soldati in territori impossibili, male armati e male equipaggiati. Abbiamo capito la lezione, riposare in pace. Finché continuerete a vivere nel nostro ricordo, non sare-*



Guglielmo Biasutti

te morti definitivamente". Il celebrante, mons. Giuseppe Faidutti vicario foraneo di Mortegliano, ha ricordato quando lo zio alpino, preannunciato dal pesante calpestio degli scarponi chiodati, andò a salutare lui adolescente donandogli un pugno di caramelle. Ma lo zio non tornò più a casa. Per cui inutile ricordare vinti o vincitori perché nella guerra siamo tutti sconfitti. La memoria invece ci spinge ad onorare i caduti, specie se ingiustamente sacrificati, e quindi non può mancare la gratitudine per chi ha versato sangue innocente. La corale Santa Cecilia, diretta dal maestro Silvio Nigris, ha solennizzato il sacro rito, mentre la Brigata Alpina Julia (con picchetto d'onore del Reparto Comando e fanfara) ha reso gli onori militari nel corso dell'intera cerimonia che ha interessato buona parte della mattinata. Come sempre una vasta rappresentanza di Ass.ni d'Arma ha risposto all'invito, tanto che fra vessilli, labari e gagliardetti (in maggioranza di gruppi alpini) erano un'ottantina le insegne schierate sul piazzale. E ben una trentina anche i gonfalon comunali (alcuni decorati al valore) scortati dai sindaci o da loro rappresentanti. Questa appagante sorpresa è a testimonianza del capillare lavoro preparatorio predisposto dalla sezione Friulana.



Nicola Turello

Il presidente Biasutti e Marisa Bernabè, subentrata negli incarichi al marito recentemente deceduto, sono stati validamente coadiuvati nella divulgazione dell'evento e nella complessa organizzazione della cerimonia, in particolare dai soci e collaboratori quali la famiglia Tommasini (Ermes, Franco, Emanuele e Roberto), da Graziano Iacuzzo e dall'alfiere Ezio Gomboso. Nuovi collaboratori hanno già suggerito valide iniziative da realizzare nelle prossime edizioni. Per quanto riguarda le presenze della nostra Unione, il nostro Medagliere Nazionale, affiancato dal labaro dell'Ass.ne Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra (scortato dalla presidente Paola Del Din portatrice della M.O.V.M. del fratello Renato), era seguito dai labari delle sezioni: Aprilia, Belluno, Bologna, Brescia, Feltrino, Friulana, Lecco, Marche, Milano, Parma, Pedemontana, Roma, Stradella, Torino, Toscana e Trento (salvo omissioni). La Preghiera del Disperso, recitata dal reduce Giuseppe Bassi, ha concluso una cerimonia affrontata con fermezza dai numerosi reduci nel suo protrarsi, grazie non solo alla temperatura mite, quanto al nobile significato commemorativo ed onorifico.

Giovanni Vinci

15 settembre 2013
Ministero della Difesa - Roma

Messaggio del Ministro della Difesa Mauro, al Vice Presidente Vicario Nazionale dell'U.N.I.R.R. per la "Giornata del ricordo dei Caduti e Dispersi nell'ex Unione Sovietica"

Caro Presidente, impegni istituzionali m'impediscono di presenziare alla celebrazione della "Giornata del ricordo dei Caduti e Dispersi nell'ex Unione Sovietica" che si svolgerà il 15 settembre 2013 presso il Tempio Sacro di Cagnacco. È, però, con sentimento di sincera vicinanza che desidero rivolgere a Lei, alle Autorità civili e religiose, alle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e a tutti i cittadini intervenuti alla commemorazione, il più caloroso saluto a nome del Governo, delle Forze Armate e mio personale. Un'espressione di sentita gratitudine la rivolgo ai Soci dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia per il generoso impegno profuso nell'organizzare questa importante cerimonia in ricordo di tutti i Caduti e i Dispersi della Campagna di Russia.

Nel 70° anniversario di quel tragico evento, nel quale migliaia di Soldati - fedeli al giuramento prestato al Tricolore - persero la vita sostenendo combattimenti fra i più cruenti dell'intera storia dell'Esercito italiano, custodire e ravvivare nella memoria collettiva il loro ricordo è un doveroso atto d'amore. Il loro comportamento improntato all'Amor di Patria, resterà sempre un altissimo esempio di virtù nazionali, eterno riferimento per le future generazioni. Reduci e Familiari dei Caduti e dei Dispersi della Campagna di Russia, onoriamo dunque i vostri Cari, ispirando il nostro agire quotidiano al loro insegnamento. Nel congratularmi con voi per questa meritoria iniziativa, formulo i miei più sentiti auguri per il pieno successo della manifestazione.

Sen. Prof. Mario Mauro

IL SALUTO DELLA PRESIDENTE NAZIONALE U.N.I.R.R.

Porto il saluto di tutta l'U.N.I.R.R. e mio personale alle Autorità religiose, militari e civili; mi inchino al Medagliere U.N.I.R.R., ai numerosi Gonfalonieri ed altrettanti labari e bandiere.

*Abbraccio tutti i reduci ed i familiari qui convenuti. Un abbraccio ed un pensiero di vicinanza ai nostri marò, **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, tuttora trattenuti in India. Oggi commemoriamo i nostri Caduti, ma non dimentichiamo i nostri soldati che dalle missioni di pace rientrano in Patria avvolti nel tricolore, il nostro pensiero corre alle loro famiglie. Oggi non è più con noi un grande uomo che per decenni si è prodigato nel ricordo dei nostri Caduti e per dare sostegno alle famiglie. Ci ha lasciati il dott. **Luigi Casale**, Sovrintendente e custode al Tempio Sacratio.*



Lo scorso aprile, a Milano, durante il Congresso Nazionale, ho consegnato tre targhe ad altrettante persone che si distinguono da anni nell'impegno per l'U.N.I.R.R. Non l'ho data a Gigi (sì, Gigi: l'ho conosciuto con questo nome moltissimi anni fa e con questo nome lo porterò sempre nel cuore, così

come ricorderò la sua educazione, il rispetto delle persone e la grande conoscenza della Campagna di Russia). Non l'ho fatto allora perché ero convinta che per lui il riconoscimento non dovesse avvenire "fra pochi intimi", ma che meritasse di riceverlo a Cargnacco proprio in concomitanza con questa



**UNIONE NAZIONALE ITALIANA
REDUCI DI RUSSIA
U.N.I.R.R.**

A LUIGI CASALE

**-Sovrintendente 1999-2009 del Tempio Sacratio di Cargnacco
- Vice Presidente Nazionale**

-Membro dei direttivi delle sezioni U.N.I.R.R. Torinese e Friulana

Per l'impegno profuso, nei ruoli che sempre ha ricoperto, con costanza, abnegazione ed amore al servizio dell'Unione, adoperandosi nell'intento di onorare i caduti, i dispersi, i morti in prigionia, i reduci della Campagna di Russia, onde valorizzarne l'eroismo e il supremo sacrificio, così che ne resti vivo il ricordo nel tempo.

Cargnacco, 15 settembre 2013.

*Il Presidente Nazionale
Cav. Luigia Fusar Poli*

solenne celebrazione, dove ha lottato per far crescere l'U.N.I.R.R.. Fu attento custode delle realtà sacre all'U.N.I.R.R.: il Tempio Sacratio, il Museo e la sezione Friulana, dove operava sette giorni su sette. È per me un grande dolore dover consegnare questo riconoscimento alla memoria, anche se amo pensare che LUI sia qui con noi, vicino a Marisa, a ricevere questo meritato encomio.

Fusar Poli cav. Luigia

(Terminata la cerimonia, e privatamente, la sig.ra Marisa Bernabè ved. Casale ha omaggiato la Presidente della nostra Unione di un crest a lei intitolato, con riprodotto lo stemma dell'U.N.I.R.R.).



LETTERE DELLA PRESIDENZA

Milano, 9 aprile 2013
prot. 50/13 - U -

Gentile Signora
Anna Tezzo
"VARCOMETAL"
Borgo San Martino, 18
12060 POCAPAGLIA (CN)

Gentile Signora,
esprimo sincera gratitudine per la donazione di € 500,00 (cinquecento) che saranno utilizzati nel quadro progetto U.N.I.R.R. denominato "progetto di crescita".
Il progetto ci aiuterà a raggiungere - tramite il nuovo Sito,

ben definito ma non ancora terminato - tutte le persone che chiedono e vogliono sapere dei propri famigliari non tornati dalla steppa russa e, nel contempo, sarà utile sostegno al nostro Notiziario trimestrale.

Per correttezza comunico che la terra russa, raccolta presso la fossa comune di Talitza, è dono della nostra collaboratrice Maria Teresa Buccino.

Grazie di cuore.
Distinti saluti.

*Luisa Fusar Poli
Presidente Nazionale*

Milano, 6 luglio 2013
prot. 13/150 - U -

Ill.mo sig. Ministro
On. Prof. Mario Mauro
"Ministero della Difesa"
Via XX Settembre, 8
00187 ROMA

Buon giorno, signor Ministro,
innanzitutto mi presento: mi chiamo Luigia Fusar Poli e occupo la carica di Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R., Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia.
L'Unione alla quale faccio capo è Ente *no profit* che fino all'anno 2012 beneficiava di un piccolo contributo associativo annuale dal quale, in virtù del D.L. del 2010 n. 66 art. 2195, è stata esclusa poiché non rientrerebbe nelle Associazioni d'Arma. Premetto che l'U.N.I.R.R. rappresenta le DIECI Divisioni che hanno combattuto in territorio russo e che la somma elargita dal Ministero ricopriva solo in parte le spese che la nostra Unione sosteneva e cerca di sostenere per le varie cerimonie, ed il contributo del Ministero era non solo un aiuto, ma contributo sostanziale. Da sempre l'U.N.I.R.R. organizza manifestazioni e cerimonie in tutt'Italia in memoria dei Caduti e partecipa con Labaro/Medagliere - 184 medaglie al valor militare - attraverso la Presidenza Nazionale e le Sezioni locali. Per la sua tenacia ed instancabile attività, nel 1996 l'U.N.I.R.R. ha ricevuto dal Comune di Milano due prestigiose onorificenze: la Medaglia d'Oro di Benemerita Civica e l'Ambrogino d'Oro, massimo riconoscimento milanese. L'U.N.I.R.R. tiene ancora oggi viva la memoria dei Reduci e dei Caduti e Dispersi sul Fronte Russo, nel ricordo delle

indescrivibili sofferenze da loro vissute al fronte e durante le marce del davaj ed i patimenti nei lager.
Tutti oggi ci dibattiamo per la ricerca di cimiteri di guerra ed il rimpatrio dei Caduti.
Sempre presente alle cerimonie di REDIPUGLIA, CARGNACCO, ROMA Capitale... ovunque venga richiesto il nostro Labaro o Medagliere.
Molti dei nostri Reduci chiedono che alle loro esequie sia presente il nostro Labaro o il nostro Medagliere, e noi siamo presenti per onorare il sacrificio della loro giovinezza per la Patria e la loro memoria, sostenendo costi non indifferenti.
Con il D.L. citato ci è stata tolta la possibilità di ricordare i nostri Caduti; forse signor Ministro stiamo vivendo in un'epoca di cancellazione della passata memoria?
L'U.N.I.R.R., non classificata come Associazione d'Arma, non ha il dovere di ricordare i 90mila giovani Caduti per la Patria nella steppa russa?
In realtà anche l'U.N.I.R.R. è un'Associazione d'Arma, di tutte le Armi, e soprattutto di tanti Caduti e Reduci che hanno partecipato alla Campagna di Russia.
In seno all'U.N.I.R.R. sono raccolti i Reduci dalla prigionia, gli orfani, le vedove, i famigliari tutti.
Sono certa che Lei, signor Ministro, accoglierà questo appello, mio e di tutta l'U.N.I.R.R..
Mi auguro, signor Ministro, che il suo Ministero voglia ripristinare il contributo che fino ad ora ci aveva permesso di sopravvivere.
La ringrazio vivamente, signor Ministro, e nell'augurarLe buon lavoro per il successo del Suo mandato, invio con i sensi della mia stima i migliori saluti.
Grazie per la cortese attenzione.

Fusar Poli Cav. Luigia

Milano, 6 luglio 2013
prot. 13/151 - U

Egregio Colonnello RIGHINI
Gabinetto del Ministro
Via XX Settembre, 8
00187 ROMA

Egregio Colonnello,
per opportuna conoscenza allego copia lettera da me inviata al signor Ministro della Difesa, On. prof. Mario Mauro, inerente al D.L. n. 66 Art. 2195 – ANNO 2010 che ha escluso l'U.N.I.R.R. non ritenendola Associazione; rilevo da internet - Ministero Difesa - che la tipologia del compenso recita: somme da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.
Non senza scusarmi del disturbo, distintamente saluto.

Fusar Poli Cav. Luigia
Presidente Nazionale

Milano, 20 luglio 2013

Al Presidente A.N.A.
Ing. Sebastiano FAVERO
Via Marsala, 9
20121 MILANO

Egregio Presidente
Apprendo con grande piacere della Sua nomina a Presidente Nazionale A.N.A.. L'U.N.I.R.R. è lieta di manifestarLe vive congratulazioni ed i migliori auguri per l'impegnativo compito che si appresta a svolgere.

Fusar Poli Cav. Luigia
- Presidente Nazionale U.N.I.R.R.-



LETTERE ALLA PRESIDENZA

(Riceviamo in copia dalla sezione Friulana)
Spett. U.N.I.R.R. Sezione Friulana
33050 CARGNACCO UD
Alla cortese attenzione del Dr. Luigi Casale
Capralba, 03.07.2013

Egregio Dr. Casale
Con viva emozione ho ricevuto il Vs. bellissimo e prezioso Notiziario, la scheda di iscrizione (di cui restituisco allegata copia con i miei dati anagrafici) e la documentazione riguardante le sepolture dei Nostri Caduti in Russia.

Per me e per i miei famigliari è stato motivo di profonda commozione l'apprendere della vicenda di un Caduto mio omonimo, il caporal maggiore Bruno Ponzone di Terruggia (AL) deceduto il 2 febbraio 1945 e sepolto a Tambov. Vi sono particolarmente grato per questa informazione. La mia famiglia è di origini astigiane, più precisamente di Montechiaro d'Asti, un comune del Monferrato non molto distante da Terruggia, paese sito nel Monferrato alessandrino; è pertanto assai probabile che vincoli di parentela, anche se ormai lontani e



Sottotenente – I Gruppo Squadroni, Rgt. "Savoia Cavalleria" (Raggrupp. a cavallo). Unità direttamente dipendente dal Comando 8ª Armata. (SME – Ufficio Storico – 2003).

negletti, ci leghino alla famiglia del Caduto. Sarà mia cura condurre verifiche nel merito, in omaggio alla memoria del caporal maggiore Ponzone.

Mi sento particolarmente onorato dell'iscrizione alla Vostra Associazione, che conduce un'attività altamente nobile e meritoria, al fine di perpetuare il ricordo di tanti Italiani caduti eroicamente in terra di Russia.

Ragazzi che seppero dare prove di grande coraggio, spirito di sacrificio e umana generosità; per questo essi meritano l'ammirazione di alleati e avversari e l'apprezzamento e l'affetto delle popolazioni dei territori occupati. Il mio interesse per quelle vicende storiche, e conseguentemente per l'attività di U.N.I.R.R., ha radici lontane, risalenti all'infanzia, e mi ha animato lungo tutto il percorso della mia esistenza. Nipote di un artigiere della 3ª Armata sul Carso e sul

Piave, da cui ancora bambino appresi l'importanza del valore della Patria e della sua storia, negli anni 1958-'59 venni a conoscenza, grazie alla lettura del Corrierino dei Piccoli, dell'epopea gloriosa del Savoia Cavalleria sul Don, culminata con la epica carica di Izbušenskij del 24 agosto 1942; in particolare mi colpì la vicenda del sergente maggiore Giuseppe Fantini, caduto eroicamente caricando con il 3º Squadrone, in sella al famoso cavallo Albino. Quella lettura fu per me una grande lezione di storia e di vita. Negli anni '80 ebbi l'opportunità di acquisire cospicua documentazione bibliografica, utile ad approfondire questi eventi storici; documentazione che conservo con grande cura e rileggo con passione. Di recente ho appreso della realtà di U.N.I.R.R. e della meritoria e preziosa opera di recupero e di commemorazione dei nostri Caduti in Russia. Ho altresì scoperto, con viva commozione, che diversi Eroi di Izbušenskij, tra cui il serg. magg. Giuseppe Fantini, riposano oggi nel Sacrario di Cargnacco: da qui la motivazione e il desiderio vivissimo di iscrivermi all'Associazione, nell'attesa di effettuare al più presto una visita, o meglio, un pellegrinaggio presso il Sacrario, nella nobile terra friulana. Terra che, con i suoi luoghi consacrati di Cargnacco, Redipuglia, Oslavia e altri, simboleggia e riassume in sé gran parte della Storia d'Italia e dei suoi valori primari. Pur operando in un contesto tecnicamente piuttosto differente da quello militare (almeno in apparenza: dirigo un gruppo di biotecnologie e microbiologia industriale presso un'azienda farmaceutica milanese, peraltro fondata nel 1921 proprio da un ufficiale di Savoia Cavalleria, il Col. Biagio Alberto Della Beffa), ho sempre avvertito l'importanza di cogliere e tradurre l'esempio e l'insegnamento di quei Ragazzi della nostra Storia nella quotidianità della vita e della professione. Provo pertanto un sentimento di viva gratitudine verso di loro e verso coloro che, come la Vostra Associazione, dedicano i propri sforzi alla tutela e alla valorizzazione di un'eredità umana, etica e culturale tanto più essenziale e importante nell'attuale contingenza storica, profondamente contaminata dal materialismo più squallido e cinico. Desidero pertanto esprimere a Lei e all'Associazione la più viva riconoscenza per l'opera svolta da U.N.I.R.R., in ricordo e a favore della parte migliore d'Italia, e per avermi reso partecipe della realtà che U.N.I.R.R. rappresenta.

Con profonda stima.

Cesare Ponzone



COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Di seguito riportiamo le comunicazioni pervenute dai diretti Enti di competenza, a seguito costante e pressante interessamento della nostra Presidente Nazionale cav. Luisa Fusar Poli.

RICEVIAMO DAL MINISTERO DELLA DIFESA

(Gen. B.A. Giuseppe D'Accolti)

3° ELENCO IDENTIFICAZIONE DI MILITARI ITALIANI, GIÀ DICHIARATI DISPERSI IN RUSSIA.

Analogamente a quanto già riportato nel 1° e 2° elenco, anche i seguenti nostri militari sono morti in prigionia, causa malattia. Si riporta il luogo di sepoltura e la data di decesso.

Bellarosa Francesco di Luigi, nato il 18.03.1922 a Ostuni (BR) – Div. Celere, 3º Rgt. Bers., campo 62 Nekrilovo, m. il 06.02.1943.

Bertoletti Roberto di Luigi, nato il 10.05.1911 a Caprino Veronese (VR) – Div. Tridantina, 6º Rgt. Alp., campo 62 Nekrilovo, m. il 28.02.1943.

Biliotti Renato di Ernesto, nato il 14.02.1913 a Firenze – I Btg. Chimico, campo 56 Uciostoe, m. il 15.03.1943.

Bobba Giobattista di Natale, nato il 23.06.1917 a Genova – Div. Cuneense, IV Btg. Misto Genio, campo 62 Nekrilovo, m. il 18.03.1943.

Bordoli Giulio di Alfieri, nato il 30.01.1922 a Lenno (CO) – Div. Tridentina, 5° Rgt Alp., campo 56 Uciostoe, m. il 26.02.1943.

De Nard Agostino di Giulio, nato il 07.09.1922 a Pinzano al Tagliamento (PN) – Div. Ravenna, 38° Rgt. Fant., campo 56 Uciostoe, m. il 16.03.1943.

Gonella Riccardo di Secondo, nato il 18.01.1911 a Lonigo (VI) – Div. Pasubio, IX Btg. Mortai, campo 56 Uciostoe, m. il 31.03.1943.

Maino Attilio di Francesco, nato il 25.02.1910 a Arcore (MB) – Div. Torino, 52° Rgt. Art., campo 56 Uciostoe, m. il 31.03.1943.

Peroni Ivo di Pietro, nato il 14.08.1922 a Montecosaro (MC) – XXXV Corpo d'Armata, IV Btg. Artieri, osp. 1691 Volsk – Regione Saratov, m. il 31.03.1943.

Pinciaroli Gino di Enrico, nato il 10.05.1920 a To-

lentino (MC) – CdA Alpino, IX Btg. Misto Genio, deceduto il 20.03.1943 in un campo di prigionia non noto.

Ponzetti Marino di Augusto, nato il 19.10.1915 a Jesi (AN) – Div. Vicenza, CLVI Btg. Mitragl., campo 56 Uciostoe, m. il 22.03.1943.

Sciamanna Goffredo di Vincenzo, nato il 18.01.1918 a Matelica (MC) – XXXV Corpo d'Armata, XV Btg. Guastatori?, campo 1691 Volsk – Regione Saratov, m. il 14.03.1943.

Storoni Tito di Luigi, nato il 14.04.1908 a Serrungarina (PS) – 8ª Armata, 82° Rep. Sez. Auto?, campo 1691 Volsk – Regione Saratov, m. il 16.03.1943.

Svarca Mario di Luigi, nato il 19.06.1913 a Monte Porzio (PS) – 8ª Armata, 201° Rgt. Art. Mot., campo 2989 Kamescovo – Regione Vladimir, m. il 20.12.1942.

Vignoni Lamberto di Ernesto, nato il 12.03.1915 a Ancona – Autiere di drappello automob. non noto, campo 1691 Volsk – Regione Saratov, m. il 01.03.1943.

COMUNICAZIONI

COMUNICAZIONE

Il 13 luglio, indetta dalla nostra Presidenza Nazionale, si è tenuta una prima riunione fra i collaboratori dei nostri Sito e Notiziario (*), al fine di caratterizzare e armonizzare la gestione di queste due emanazioni della nostra Unione. Strumenti al servizio dei soci per dialogare, raccontarsi, esporre il diario delle attività svolte o in programma, archivio della memoria storica e filo diretto fra gli involontari protagonisti di quel disumano conflitto e i loro discendenti o affini che vogliano essere aggiornati sulle più recenti acquisizioni. Se Il Notiziario resta il veicolo più tradizionale e più gradito a chi ostenta le tempie grigie, il Sito raccoglie indubbiamente le simpatie dei più giovani; grazie alla semplicità di approccio sta però catturando le attenzioni anche dei più attempati che non vedono più il computer solo come un soprammobile misterioso e un tantino diabolico. Ovvie le considerazioni scaturite dall'incontro. Sito e Notiziario convivono oggi con reciproca integrazione. Alla maggior capienza del primo si contrappone una forzata stringatezza del secondo che soffre di costi di realizzazione ben superiori e che incidono gravemente sulle nostre finanze. Ma è quest'ultimo a raggiungere ancora oggi la maggior parte degli associati. Di conseguenza, in attesa di tempi migliori, qui la sintesi sarà d'obbligo, mentre il Sito potrà ospitare gli approfondimenti, le raccolte fotografiche, le trascrizioni complete delle interviste, dei diari, degli epistolari. Si cercherà comunque di far coesistere al meglio queste due indispensabili fonti di comunicazione e al fine di migliorarne la gestione si terranno altri incontri. Ovviamente saranno presi in considerazione tutti i suggerimenti che dovessero pervenire dagli aderenti alla nostra Unione.

(*) *Hanno incontrato la Presidente Nazionale: Maria Teresa Buccino, Alessandra Carboni, Patrizia Marchesini, Ilario Botturi, Giovanni Vinci. Impossibilitati all'incontro Maurizio Comunello e Pierantonio Segato.*

Novembre 2013

LETTERA AI COLLABORATORI del SITO

Maria Teresa, Patrizia, Alessandra, Maurizio, Ilario, Pierantonio, Giovanni.

Desidero esprimere a tutti Voi, unitamente al mio senso di ammirazione e stima per la Vostra dedizione all'U.N.I.R.R., la più viva riconoscenza per il lavoro svolto con lo scopo di portare a conoscenza di tutti, ma soprattutto dei giovani, la nostra Unione.

Avete affrontato il compito nel migliore dei modi, elaborando un progetto nato dalla esigenza della nostra U.N.I.R.R., esprimendo concretamente come singoli e come unione un vostro valore culturale. In questo importante anno avete dato sostegno, entusiasmo ed avete creduto nel percorso di un progetto sorto dal nulla e per il quale avete lavorato sodo, dimostrando grande professionalità e generosità. Le testimonianze dei nostri Reduci e l'appoggio del Vostro lavoro hanno consentito di portare alla luce avvenimenti e persone troppo presto dimenticate; le vostre ricerche nel polveroso archivio hanno trasportato tutti noi in territori sconosciuti dove i nostri Caduti riposano in fosse comuni. Il nostro SITO non vuole essere il ricettario per tutte le soluzioni - anche se moltissimi l'hanno definito degno di attenzione, da parte di qualsivoglia associazione/istituzione - ma semplicemente uno strumento di lavoro attraverso il quale si possa non solo recuperare l'identità di chi non c'è più, ma ricevere l'esigenza di conoscere. In altri termini un progetto non asservito ad affermazioni di parte, ma aderente a realtà e teso ad un autentico sviluppo conoscitivo. Insieme stiamo superando un difficile momento ove anche le istituzioni per le quali i nostri padri sono morti ci stanno abbandonando, ma siamo una squadra unita e con grande spirito riusciremo a gestire questa importante sfida. Sono certa che usciremo, anzi **uscirete** vincitori. L'U.N.I.R.R. non cammina sui binari dell'immobilismo, è detentrica "del fare e del dare". Voi ne siete l'esempio.

A Voi amici collaboratori ed alle vostre famiglie un sereno Natale ed un gioioso 2014.

*Fusar Poli Cav. Luisa
Presidente Nazionale*

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni U.N.I.R.R., loro collaboratori, soci e abbonati al NOTIZIARIO ed ai sempre amatissimi REDUCI

IL PRESIDENTE NAZIONALE,
anche a nome del Consiglio Direttivo Nazionale U.N.I.R.R., invia

***i migliori AUGURI di un Santo Natale sereno e gioioso
e per un Nuovo Anno ricco di pace e prosperità.***

Luisa Fusar Poli

RINGRAZIAMENTI

Sono state donate alcune pubblicazioni alla nostra biblioteca. Pur avendo già provveduto di persona, la Presidenza intende qui pubblicamente ringraziare:

- il Sig. Roberto Fantucci (nipote della defunta Sig.ra Emilia Magri Frigerio), che ha esaudito la sua volontà donandoci un album con ritagli di giornale riferiti all'ultimo conflitto mondiale;
- l'Associazione Nazionale del Fante per il volume *Apocalisse nella Steppa* di Antonio Leggiero;
- Gianfranco Vignati per *La Luna sul Don* di Francesco Lo Bue;
- Guglielmo Biasutti per i cinque volumi *"Campagna di Russia 1941 – 1943"*.

Grazie anche al sig. Picco, conosciuto in occasione dell'Adunata Nazionale alpini a Piacenza, che ha raccolto in un album, e donato in copia, tutte le lettere che furono scritte da un suo zio disperso in Russia.

Un riconoscente ringraziamento anche ai benemeriti: Carlo Comello, Arianna Neri, Albina Ferrero.

Inoltre...

*Questa lettera, indirizzata a **Maurizio Comunello**, segretario della sezione Pedemontana (TV) e prezioso collaboratore della nostra Unione, testimonia il buon esito di una delle numerose e disparate richieste che ci vengono rivolte, alle quali cerchiamo di dare adeguata soddisfazione. I traguardi raggiunti sono innumerevoli, ma solo di qualcuno diamo notizia perché, come dice Maurizio "più che far sapere queste piccole cose, l'importante è fare!".*

Buon pomeriggio Maurizio, sono Aldo Falco, nipote del soldato/geniere Antonio FALCO (40° Gruppo Lavoratori dell'Arm. I.R.) disperso in Russia a far data dal 18.12.1942, del quale ti sei gentilmente occupato qualche mese fa.

Volevo informarti che mio padre Andrea, finalmente in

data di ieri, ha ricevuto dal CEDOC di Napoli i brevetti relativi alla Croce al Merito di Guerra (anche quello alla Memoria) e la Medaglia Commemorativa del periodo bellico 1940-43 (solo che ci hanno dato una medaglia con la data 1943-45). Hanno anche aggiornato il foglio matricolare del nonno dandoci una nuova copia.

Finalmente, a distanza di 71 anni dai fatti d'arme del Don, sono state riconosciute le onorificenze a mio nonno, che insieme a moltissimi Italiani ha servito la Patria fino all'estremo sacrificio, durante la Campagna di Russia del 1942.

La consegna è durata pochi minuti ed è avvenuta in un ufficio del CEDOC, senza alcuna cerimonia commemorativa, ma ti dico che mio padre, all'uscita da quella stanza, mi ha confidato di aver avuto un mancamento, perché sentiva tanto quell'attesa, perché aspettava da molto tempo questo riconoscimento da parte dello Stato.

Ora, oltre a ricordarlo nel suo cuore ed in quello dei suoi congiunti, finalmente anche la Patria ha riconosciuto l'alto sacrificio di mio nonno (lo ha sempre saputo, adesso diciamo che lo ha ufficializzato).

Questo riconoscimento alla memoria è simbolicamente rivolto a quanti ancora sono nella situazione di mio padre (che, da come ho potuto intuire dalle pile di faldoni nell'Archivio che ci ha ospitati, sono ancora molti) ed a tutti quegli Italiani che ancora sperano, un giorno, di ritrovare i propri congiunti così come noi speriamo di ritrovare le spoglie del nonno, per poterlo degnamente commemorare.

Volevo ringraziarti per l'aiuto che ci hai dato e per lo straordinario impegno che offri a quanti ancora oggi chiedono di fare luce su una triste vicenda di tanti anni fa.

Grazie ancora.

Aldo ed Andrea Falco e tutta la famiglia



CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

"Quando le ruote girano...."

Non conoscevo personalmente Ferdinando Sovran. Avevo sentito parlare delle sue avventure al Fronte

Russo, o ne avevo letto sul Notiziario U.N.I.R.R.. Era il 2007 allorché gli scrissi: "Un gruppo di ciclisti della Val d'Aosta vorrebbe partire dall'Italia per anda-

re sul fronte del fiume Don e, in particolare, visitare i luoghi del <Battaglione Sciatori Monte Cervino>. Mi puoi dare una mano sulla predisposizione del

programma?” Mi arrivò un corposo plico con una annotazione: “Per doverosa onestà interpellate anche il reduce del Cervino, tenente Carlo Vicentini.”

Dopo qualche anno ho chiamato Sovran: “Non so come dirtelo, ma del viaggio non se ne è fatto nulla, i baldi ciclisti si sono arresi alle difficoltà”.

Con l’occasione ho raccontato a Ferdinando che mia suocera Battistina aveva un fratello, **Pietro Soudaz** - classe 1917 - deceduto il 26 gennaio 1943 nel lager di Tambov. Apparteneva al 26° Autoreparto Pesante ed era partito per il Fronte Russo con il C.S.I.R. il 13 luglio 1941. Dato per disperso il 19 dicembre 1942 nei fatti d’arme del ripiegamento di Kantemirovka, soltanto nel 1997, dopo l’apertura degli archivi russi, la famiglia ha appreso della sua morte in prigionia.

Sovran espresse dubbi sulla località di cattura, perché seguendo passo-passo sul campo il susseguirsi delle vicende rilevò che dall’importante Comando di Kantemirovka l’autoreparto andava sul Don per rifornire le prime linee e, alla data del 19 dicembre 1942, chi si trovava a Kantemirovka avrebbe potuto mettersi in salvo nella vicina Ukraina, ancora controllata dai Tedeschi.

Può essere che l’automezzo di Pietro Soudaz sia rimasto impantanato tra le prime linee durante le fasi concitate dello sfondamento nel settore di fronte delle Divisioni Ravenna, Cosseria e Pasubio.

Mentre a Pont-Saint-Martin la fami-



Pietro Gino Soudaz

glia trepidava, in attesa di notizie che sopraggiungevano sempre più scarse, la neve, il gelo, la scarsità di carburante concorrevano alla sua cattura. Con poche speranze, ma con tanta

fede, ho fornito a Sovran copia del foglio matricolare perché, riporto le sue testuali parole:

«Da un attento esame dello stato di servizio e visitando i luoghi di schieramento e di combattimento si avvertono i respiri e i passi del Soldato».

E così è stato. Il miracolo si è compiuto. Devo dire con tanta tanta fortuna ed altrettanta dedizione!

Dalla zona russa di Getreide (per i Tedeschi Gertride schnitt - grano mietuto), fronte di schieramento della Divisione Pasubio, Sovran ha riportato a casa la conferma della località di cattura dell’autiere Pietro Gino Soudaz, e il suo piastrino di riconoscimento, strappato come gesto disumanizzante verso l’invasore; il piastrino, gettato a terra, è stato trovato dagli agricoltori durante i lavori nei campi.

Con la cattura da parte delle forze armate sovietiche, a soli venticinque anni la vita di Pietro Gino si avvia alla



Battistina Soudaz riceve il piastrino del fratello Pietro Gino.

conclusione iniziando una delle tante tristi marce del “davaj” fino al centro di raccolta prigionieri di Kalač; seguono il trasferimento in carro bestiame fino alla stazione di Rada, la successiva marcia fino al campo di internamento e la morte per tifo petecchiale trentasette giorni dopo a Tambov.

Ora riposa eternamente con altre migliaia di compagni in una delle tante fosse comuni di quel campo.

Sabato 9 marzo 2013, nella sala consiliare del Comune di Pont-Saint-Martin, alla presenza del Senatore della Valle d’Aosta, di Autorità Comunali e Militari, e di una folta presenza dell’ANA di Aosta con il suo Presidente, la quasi centenaria sorella Battistina ha ricevuto il piastrino di riconoscimento dalle mani tremanti di due reduci di Russia: Edoardo Dellea

(Genio Pontieri) e Angelo Minuzzo (Battaglione Sciatori Monte Cervino) entrambi del 1920.

Come già detto, Battistina ha presenziato con grande commozione alla cerimonia di riconsegna del piastrino e, pochi giorni dopo avere raggiunto il suo centesimo compleanno, commentando lucidamente l’avvenimento si spegneva con animo grato!

Aldo Tesio

SE OTTO ORE VI SEMBRAN POCHE

“Se otto ore vi sembrano poche, provate voi a lavorar.....”.

Villata è una città del vercellese, sonnolenta nella bruma d’inverno, che si risveglia in primavera con i rumori delle macchine agricole dentro le risaie. Le vestigia dei tempi andati trovano memoria nel museo della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso e ci parlano dei canti delle mondine e della loro battaglia per le otto ore di lavoro, dei soprusi del caporalato, la

“mano nera”.

Qui nasce il 26 gennaio 1922 **Giuseppe Valmacco**. Alla chiamata della leva si arruola nell’arma dei Carabinieri; prima allievo a Roma, poi alla Legione di Torino e dal 10 gennaio 1942 alla stazione di Giaveno.

La dura legge di guerra prevede che

anche gli allievi carabinieri possano prendere parte ai conflitti.

Giuseppe Valmacco parte il 25 giugno 1942 da Novara con destinazione Fronte Russo. È assegnato alla 4ª Sezione Carabinieri Mista in appoggio al Comando della Divisione Sforzesca.

Quando nel dicembre 1942 la Sforzesca è costretta a ripiegare, da Millerovo il carabiniere Valmacco viene dirottato in appoggio alle 422ª e 425ª Sezione Alpina Carabinieri di stanza a Rossoš’.

Dal foglio matricolare risulta *Disperso a Rossoš’* nei fatti d’arme del 15 gennaio 1943.

Solo con l’apertura degli archivi russi vengono comunicati il ferimento e la cattura del 15 gennaio 1943 con il ricovero nell’ospedale italiano della città e

la morte in data 17 gennaio 1943 (da prigioniero). Non viene indicata la località di sepoltura.

Nella metà dell'anno 2012 ricevo la seguente lettera:

"Mi chiamo Olga, scrivo dalla città di Rossoš'. Da una cava mi hanno portato della terra nera per il giardino e per l'orto. Durante l'allargamento della terra ho rinvenuto dei bottoni militari italiani e un piastrino di riconoscimento contrassegnato '11964 - 75 - Giuseppe Valmacco - Villata (Vercelli) 1922'. Non so se il Soldato è tornato vivo dalla guerra, allo-



Giuseppe Valmacco

ra il ragazzo aveva vent'anni. Vorrei restituirlo ai parenti. Sei mesi fa ho scritto al sito degli Alpini, al Commissariato dei Caduti in Italia, ho cercato di mettermi in contatto con l'Ambasciata italiana di Mosca ma finora non hanno risposto. Scrivere una lettera e aspettare non si sa quanto una risposta, nel nostro secolo non è ragionevole. Miei conoscenti di Rossoš' mi hanno dato il suo indirizzo, adesso scrivo a lei, magari lei ricerca i familiari del Soldato."

La signora Olga è un ingegnere chimico di 45 anni, lavora nella fabbrica chimica di prodotti per l'agricoltura nella piana di Pachar, alla periferia di Rossoš'. In tempo di guerra c'era l'aeroporto tedesco vigilato anche dai complementi della Cuneense, che dal 10 gennaio 1943 erano insediati nella vicina Babka, prima di accorrere a Rossoš' il 15 gennaio 1943 e a farsi travolgere dai carri armati sovietici. Il cappellano Don Trappo riuscì a riportarne in patria diversi.

C'è da chiedersi che fine avranno fatto, con la riconquista di Rossoš' da parte dell'Armata Rossa, i morti ed i feriti ricoverati negli ospedali italiano e tedesco. Ho chiesto alla signora Olga di informarsi sulla località della cava dalla quale è stata prelevata la terra.

Il 10 marzo 2013 a Villata c'è un radioso

sole. Chiamati a raccolta dal Colonnello Angelo Megna, Comandante Provinciale dei Carabinieri, sono accorsi numerosi appartenenti all'Arma, in servizio e in congedo, quasi un raduno regionale. A corona, anche appartenenti ad altre Associazioni d'Arma. Nel castello, dentro la sontuosa sala consiliare, è stato consegnato il piastrino di riconoscimento del carabiniere Valmacco Giuseppe alla nipote Gabriella dalle mani del reduce di guerra Francesco Chiappa, artigliere superstita all'affondamento della nave che lo trasportava verso il Fronte d'Africa.

Nella giornata, con vero senso di Patria, il sindaco di Villata, Franco Bullano, ha deciso di predisporre le pratiche di rientro da sepolture della prigionia di due concittadini, deportati dai Tedeschi dopo l'8 settembre del 1943:



Gabriella col piastrino di Giuseppe Valmacco.

Felice Barbero - dal cimitero militare italiano di Bielany/Varsavia - ed Ernesto Gagliazzi, dal cimitero militare italiano di Monaco di Baviera.

Ferdinando Sovran

"UN'ISBA, UNA PANCA, LA MEMORIA"

Nel 1941 l'Italia chiama a rapporto la sua gioventù, i fronti di guerra sono già da tempo aperti.

In quell'anno il contadino, e per quel tempo letterato (1^a Avviamento al lavoro) **Marco Vissio**, nato a Benevagienna (CN) il 5 gennaio 1922, si presenta al Distretto Militare di Mondovì per gli obblighi di leva, ovviamente viene assegnato al 1° Reggimento del Battaglione Mondovì - Divisione Cuneense.

È il maggio del 1941. La foto in divisa nel cortile di casa mostra scarponi chiodati che han già fatto addestramento.

Il 10 agosto 1942 i girasoli sono in fiore e Marco Vissio avrà senz'altro rigirato

tra le mani il "cernaziom", la nera terra agricola di Russia. Il "Mondovì" si schiera in prima linea sul Don, tra i villaggi di Kulakovka e Kutor Topilo, dove oggi il bosco ha ripreso possesso.

Con il precipitare degli eventi, anche per il "Mondovì" dopo la metà del gennaio 1943 iniziano il ripiegamento e il calvario dei combattimenti sulla contorta strada verso la salvezza.

A giochi conclusi, per la Divisione Cuneense ci saranno morti, troppi i Caduti. La cattura e la prigionia, molti i dispersi.

Marco Vissio viene dato per disperso il 28 gennaio del '43, quando i superstiti prenderanno fiato e ci sarà la conta.

Non è indicata la località, solo un freddo comunicato di irreperibilità; seguirà nel 1986 la dichiarazione di morte presunta.

Il 28 aprile 2013 Benevagienna è paludata a festa, tricolori nelle sue strade, corteo di alpini della sezione di Mondovì e di appartenenti alle Associazioni d'Arma, ai lati la commozione del popolo. Dopo gli onori ai Caduti, nella sala del Consiglio comunale il sindaco Claudio Ambrogio ha ricordato la tragica gioventù del soldato concittadino Marco, consegnando il piastrino di riconoscimento alla sorella, alla cognata ed ai nipoti.

La storia del rientro della "reliquia" dalla voce di Ferdinando Sovran :

"Nel 2008 avevo conosciuto nel villaggio di Novopostojalovka un kolkosiano poco più che ottantenne, testimone dei giorni dell'ira che vanno del 19 al 21 gennaio 1943. Giovani e vecchi del villaggio erano nascosti nelle cantine sotterranee mentre infuriava la battaglia. Nel 2010 ho voluto passare per un saluto all'Amico; la moglie stava seduta sulla panca davanti all'isba. Alla richiesta di notizie sul marito, la donna ha portato le braccia in croce sul petto Umer, morto da un anno. Le 'babuske' non piangono lacrime, parlano occhi che raccontano dolore antico. Mi siedo al suo fianco per un poco di conforto; si fa vicina una signora dell'isba accanto. Insieme ricordano la guerra, le centinaia di morti, che sotterrarono nelle depressioni della balka (vallata), dopo che i soldati dell'Armata Rossa avevano proseguito per inseguire gli Italiani. Ricordano che i prigionieri vennero portati incolonnati a Rossoš'. 'Certamente anche noi abbiamo prelevato qualche capo di vestiario o scarponi in buono stato dai morti, la guerra ci aveva resi indigenti'. Congiungono

le mani mentre guardano verso il cielo. Una delle due donne estrae il telefonino cellulare dalla tasca del grembiule grigio - scuro, che ricorda tanto il modo di vestire delle nostre nonne, e chiama un cugino. Dopo poco appare un anziano kolkosiano. Ha in mano il piastrino di Marco Vissio, che aveva trovato lavo-



Marco Vissio

rando il terreno agricolo giù nella vallata, nella località che chiamano Bosco dell'Usignolo".

Ci sono statistiche che dettagliano i Caduti e i Dispersi. Della Cuneense, nella Campagna di Russia, su 15.650 effettivi non son tornati 13.080; non sapremo mai quante Madri hanno atteso per lunghi anni sedute sulla panca o su di una seggiola all'uscio di casa, per vedere spuntare il figlio Soldato dal fondo del vicolo.

Viora Pietro

Delegato sezione U.N.I.R.R.
di Cuneo.

CERIMONIA PER POCHI INTIMI A TORRESINA

Nel 1916 Torresina (CN), una borgata di sasso e di pietra, sentinella sulla valle del Tanaro superiore, contava cinquanta nuclei familiari; da uno di questi in quell'anno nasceva **Paolo Dante**.

Quale sarà stata l'euforia per lui e per altri giovani al ricevimento della cartolina precetto, quanti parenti e paesani li avranno accompagnati sino al Distretto Militare di Mondovì? Certo è che Paolo Dante, da quando nel 1936 viene assegnato al I Battaglione Ceva - Divisione Cuneense, non ha più dismesso la divisa. Tiratore scelto nel 1938, caporale nel 1939. Punito e premiato nel 1940: 7 giorni di rigore perché rientrava con ritardo dalla licenza agricola e, successivamente, promosso caporale maggiore. Il 3 agosto dello stesso anno partecipa al conflitto sul fronte occidentale. 29 marzo 1941: imbarcato a Bari e sbarcato a Valona (Albania), partecipa

al conflitto sul Fronte Greco - albanese. 15 maggio 1942: viene ricoverato nell'ospedale di Savigliano, il 26 maggio rientra al Reparto.

Il 30 luglio 1942 parte per il Fronte Russo, il Battaglione Ceva è schierato a Nižnij Karabut. Il ripiegamento dalle prime linee comincia il 17 gennaio 1943. Contraddittoria la documentazione matricolare sulla scomparsa: "Disperso il 31 gennaio 1943 per eventi bellici" e, l'annotazione successiva, "morto in Russia in combattimento il 24 gennaio 1943".

Il piastrino di riconoscimento è stato recuperato da Ferdinando Sovran, letteralmente strappato dalle mani di un tombarolo che ne tentava la vendita a turisti italiani. Dopo la denuncia dell'individuo alla Polizia di Rossoš' - Settore FSB, e il sopralluogo alle fosse profanate tra il nord di Popovka e l'est di Novopostojalovka, è emerso che sono ben undici i piastrini prelevati a caduti italiani, di cui otto reliquie già vendute a turisti nostri connazionali. (Sovran ha riportato alle famiglie tre piastrini e alcune gavette con il nome inciso). I resti mineralizzati degli undici Ignoti sono stati risepolti. Ovviamente Sovran ha provveduto ad informare e a documentare il Mindifesa/Onorcaduti.

La località di ritrovamento del piastrino chiarisce che il soldato Paolo Dante è caduto tra i giorni 19 e 20 gennaio del 1943. Sovran ha inoltre trovato anche il verbale testimoniale reso in data 12 novembre 1947 da un reduce di Russia ai Carabinieri di Ivrea, che recita: "Sono Giuseppe Nicolino nato a Nucetto (Cuneo) il 25 luglio 1916 e residente a Ivrea in Via Palestro 4, sono a conoscenza che il giorno 24 gennaio 1943 alle ore 4, il 1° Reggimento Alpini, circondato da forze nemiche nei pressi di Rossoš', con un attacco cercava di aprirsi un varco tra le linee nemiche per evi-



Paolo Dante

tare l'accerchiamento, ed al primo combattimento il caporal maggiore Paolo Dante, del 1917 (ma l'anno di nascita è il 1916) appartenente al mio stesso plotone, cadeva colpito dal fuoco russo. Non posso precisare in quale parte del corpo fosse stato colpito, ma posso assicurare che il Dante spirò sul luogo del combattimento. Dopo questo fallito attacco, il Comando diede l'ordine della ritirata e lasciammo sul campo tutti i caduti e i feriti, insomma tutti quei militari incapaci di camminare. Per tale motivo, non essendo più ritornato sul luogo del combattimento, ignoro dove la salma del cap. maggiore Dante sia stata tumulata. Ignoro le sue complete generalità e non posso indicare altri testi poiché anch'io finii in campo di concentramento isolato da tutti."

Va compresa la buona fede del reduce dalla prigionia Giuseppe Nicolino, che purtroppo è deceduto l'11 luglio 1983.

Oggi Torresina ha 70 abitanti, credo fossero tutti presenti davanti alla lapide dei Caduti nel momento della consegna del piastrino di riconoscimento ai nipoti del Caduto. La cerimonia è stata organizzata congiuntamente dal sindaco Renata Dalmazzone e dalle sezioni A.N.A. di Ceva e U.N.I.R.R. di Cuneo.

Viora Pietro

Delegato sezione U.N.I.R.R. di Cuneo

RIESUMAZIONI MAGGIO 2013

Le autorità russe hanno provveduto alla riesumazione di 25 soldati dell'Armata Rossa nel villaggio di Novo Kalitva. Subito dopo lo sfondamento nel settore di fronte alle Divisioni Ravenna e Cosseria nel dicembre del 1942, il reparto aveva occupato i trinceramenti italiani di Novo Kalitva. Non si sa se la morte fu provocata dall'artiglieria della Cuneense o della Julia, mandate in zona a tamponare lo sfondamento operato dalle truppe sovietiche.



DALLE SEZIONI

Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro () hanno presenziato alle seguenti cerimonie, promosse dalle Sezioni.*

ASTI. (*) Il 26 maggio le sezioni U.N.I.R.R. di Asti e Cuneo, su iniziativa dei rispettivi presidenti, comm. Giovanni Triberti e cav. Piero Viora, hanno organizzato una solenne commemorazione, sulla piazza Don E. Dao a Elva (Cn) in alta Val Maira, per i 70 anni dalla tragedia dell'Arm.I.R.

Dopo il saluto del vice sindaco di Elva, sig. Dao Ormena Oreste, che ha ricordato i diciotto elvesi deceduti e dispersi in terra di Russia nell'infuato Fronte Orientale, si è formato un corteo che ha raggiunto la Chiesa. Qui il comm. Triberti, latore del saluto della Presidente Nazionale U.N.I.R.R. cav. Luisa Fusar Poli, ha pronunciato un toccante discorso commemorativo, accomunando in un abbraccio i diciotto elvesi con tutti i caduti nella seconda guerra mondiale, con menzione particolare a quelli in terra di Russia. Quindi a chiusura, le note del Silenzio eseguite dal bersagliere Federico Carraro e la Preghiera del Caduto in Russia letta con profonda commozione dalla sig.ra Carla Dao, socia della sezione U.N.I.R.R. di Torino ed elvese di origine.

Fra i numerosi labari di Ass.ni d'Arma, spiccavano quelli delle nostre sezioni di Asti, Cuneo e Torino scortati da numerosi soci, stretti in un fraterno abbraccio al reduce cuneense e autiere Giovanni Garnero, classe 1923.

VILLAFRANCA D'ASTI. Il 16 giugno (*) commovente cerimonia in onore dei concittadini G. Fassio e M. Novara, dispersi in terra di Russia nel corso della battaglia di

Nikolajevka. Dopo la deposizione di una corona, la sfilata e la S. Messa al campo, si è svolto presso il Parco della Rimembranza l'evento culmine della manifestazione quando due urne contenenti terra del Don sono state inumate, quale simbolica sepoltura dei due soldati dispersi. Presenti una decina di soci, alcuni si sono alternati come picchetto d'onore alle urne nel corso dell'intera cerimonia, conclusasi con l'inaugurazione di una croce a cura dell'Opera Nazionale Caduti senza Croce che si propone di mantenere vivo il ricordo dei caduti e dispersi di tutte le guerre.

Castello di Rorà di Costigliole d'Asti. (*) Il 7 luglio vi si è svolto un convegno organizzato dalla Sezione U.N.I.R.R. di Asti sul tema:

Campagna di Russia. 1943: la battaglia del Don.

Relatori e temi sviluppati

- Dr. Paolo Lanfranco, sindaco di Valfenera (AT):

La battaglia di Nikolajevka a 70 anni dalla fine della guerra in Russia;

- Dr. Carlo Alberto Gorla, sindaco di San Paolo Solbrito (AT):

Savoia Cavalleria nella carica di Izbušenskij;

- Prof.ssa Luciana Risso, docente:

Le figure degli eroici cappellani militari Don Enelio Franzoni e Don Carlo Gnocchi.

Mons. Vittorio Croce, teologo, Vicario Generale della diocesi di Asti e direttore del set-

Triberti, cui si deve la promozione dell'evento e al quale sono pervenuti numerosi messaggi di adesione da parte delle principali istituzioni del territorio. Presenti anche molte autorità civili e militari e una rappresentanza della sezione U.N.I.R.R. di Cuneo guidata dal presidente Piero Viora di scorta al proprio labaro.

A chiusura del convegno una S. Messa a suffragio dei soci recentemente scomparsi (Dario Bianco, Giuseppe Bruno, Corrado Lucrezi, Natale Pia, Giuseppe Poletto, Giuseppe Pellitteri, Virgilio Rampone, Angelo Roffinella e Sesto Giovanardi) e dei caduti e dispersi di tutte le guerre, con esibizione del mezzo soprano Paola Nebiolo e dell'organista Alessandra Silvano.

Basilare la collaborazione dei soci Corrado Rustichelli, Diego Boraso e Giancarlo Bussi al perfetto svolgimento dell'iniziativa.

BELLUNO. 20 ottobre. Tempio Ossario di Mussoi (BL). A trent'anni dalla scomparsa, Comina Antonio, reduce di Russia, continua a vivere nel ricordo incancellabile della



timanale "Gazzetta d'Asti", concludeva la conferenza con un messaggio di speranza e di stimolo alla pace, per le generazioni future.

Circa duecento partecipanti hanno potuto apprezzare l'esposizione dei relatori, introdotti dal presidente della sezione di Asti comm. Giovanni

figlia Franca, del genero e dei nipoti Michele e Daniele. Per l'occasione, nel corso dell'annuale cerimonia, sotto il pannello bronzeo presente nella chiesa è stata posta una corona d'alloro a ricordo dei caduti e dei dispersi. Presenti alcuni reduci, i labari delle sezioni U.N.I.R.R. Belluno e Feltrino e rappresentanti delle locali Istituzioni e delle Ass.ni Combattentistiche e d'Arma.

BUTTAPIETRA. Il 20 settembre a Verona (*), davanti al monumento nazionale sui bastioni della circonv-



lazione Oriani, commemorato l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù per mano della Wehrmacht, presenti una ventina di reduci contornati da autorità civili, militari, religiose e tanti studenti. Anche la nostra Sezione U.N.I.R.R. ha voluto testimoniare la propria solidarietà presenziando con labaro, al seguito della presidente Sig.ra Jole Compri.

FRIULANA. Udine. Riunitosi il 22 agosto in seduta straordinaria, il Consiglio Direttivo sezione votava all'unanimità il passaggio degli incarichi già attribuiti al sig. Luigi Casale, recentemente scomparso, alla consorte, sig.ra Marisa Bernabè Casale, che ricoprirà così le cariche di Vice Presidente Vicario e Segretario/Tesoriere sezione. Continuerà in tal modo la costruttiva collaborazione col presidente sezione sig. Guglielmo Biasutti.

Udine. Il 14 settembre (*) una delegazione sezione guidata dal presidente Guglielmo Biasutti ha deposto una corona di alloro alla targa che ricorda i Caduti di Russia, collocata sulle mura che delimitano la salita al Castello di Udine. Questa targa, solitamente ignorata, riporta: "Viva e

splenda sempre il ricordo dei Friulani che con disperato eroismo nelle steppe e nei campi di prigionia della Russia Caddero nell'adempimento del dovere, e dei Dispersi che sotto cieli lontani ancora anelano alla Casa e alla Patria. Campagna di Russia 1941-1943.

Cuori che li amano li piangono li attendono - dedicano. Gennaio 1955".

Pozzuolo. Il 16 settembre i 34 studenti delle terze medie di Pozzuolo (UD) hanno raggiunto l'apice del progetto didattico condotto con le loro insegnanti, che prevedeva un approfondimento storico sulla Campagna di Russia. Grazie alla disponibilità del presidente sezione Guglielmo Biasutti, i ragazzi hanno potuto visitare la cripta del Tempio/Ossario di Carnaccio e leggere e commentare alcune lettere di nostri dispersi dove abbondavano i loro progetti per il futuro una volta rimpatriati. Successivamente i ragazzi hanno potuto incontrare ed avere uno scambio di opinioni con i familiari di soldati scomparsi. Trascritte le loro

impressioni, i 34 componimenti sono stati appesi ad altrettanti palloncini tricolori lanciati poi verso il cielo (presenti il Sindaco, il Dirigente scolastico e il Presidente della sezione Friulana), quale messaggio in segno di riconoscenza e di rispetto per i 34 caduti in Russia del comune di Pozzuolo.

Roma. Benedizione papale al Comitato Nikolajevka. Il 25 settembre si è concluso un pro-

getto lungamente preparato e amorevolmente curato in particolare dall'artigliere alpino Silvano Leonardi, principale animatore del Comitato Famigliari e Amici per Nikolajevka, che opera per mantenere vivo il ricordo dei nostri caduti e dispersi nella Campagna di Russia. I partecipanti hanno raggiunto in corteo Piazza S. Pietro, offrendo in dono al Papa un quadro raffigurante la Madonna, una pergamena con impressa una poesia in dialetto piemontese, le Croci di Ghiaccio di Nikolajevka e, su di un cuscino tricolore, un candido cappello alpino. Fra i partecipanti lo storico e generale di brigata alpina Tullio Vidulich, rappresentanti di gruppi alpini, fanti, artiglieri, bersaglieri, carabinieri ed esponenti di numerose altre Ass.ni d'Arma, tutti ben identificabili dai diversi copricapi. La benedizione papale e un caldo sole estivo hanno fatto convivere emozioni ed entusiasmi, entrambi finalizzati a rivitalizzare il ricordo del sacrificio di tanti nostri soldati. Prossimo appuntamento il



26 gennaio 2014 per la celebrazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajevka, evento che sarà organizzato dalla sezione A.N.A. di Roma.

(tratto da un redazionale inviato da Sandro Bari, direttore de "La Voce Romana").

TORINO. 28 luglio a Viù (TO), in occasione del 90° di fondazione del Gruppo A.N.A., scoprimento della targa commemorativa e del cippo con la scritta: "Disperse le ossa – qui soltanto i loro nomi". Vi sono riportati, in ordine alfabetico, i nominativi dei valigiani scomparsi. Dedicata ai Caduti senza Croce, essa è collocata dove inizia il sentiero omonimo, realizzato nel 2004 dagli stessi alpini vince-





si, che sale fino alla chiesetta delle penne nere.

31 agosto a **Cuneo**, raduno delle penne nere, figli e nipoti di quelle migliaia di giovani che trovarono la morte nella steppa russa. Presenti anche i soci aggregati di Scarnafigi, si è inaugurato il primo lotto del Memoriale della Divisione Alpina Cuneense, che presso la stazione di Gesso racchiuderà cimeli e foto. Da qui partirono nel '42 le tradotte cariche di alpini per il fronte del Don.

15 settembre. La Consigliera sezionale, Sig.ra Silvia Ostinelli, ha guidato una nostra delegazione alla cerimonia di Cagnacco per il Giorno della Memoria, non mancando di onorare le oltre 8.600 spoglie mortali che riposano nella Cripta.

(da una relazione pervenuta dal vicepresidente rag. Giorgio Saroglia).

30 ottobre. Nelle vecchie carceri di Torino si è tenuta la mostra fotografica *"Soldati 70 anni fa"*. Fra gli illustri visitatori, anche alcuni di quei protagonisti che approfittano di una tonificante sosta per l'ennesimo scambio di giovanili ricordi. Sono gli arzilli don Italo Ruffino - classe 1912 - testimone con la Div. Torino del massacro di Arbusov, l'impeccabile e lucidissima crocerossina sig.ra Cibrario - classe



1915 - e il ten. col. Antonio Andrioli - classe 1917- che fu nella Julia, cadde prigioniero dopo la battaglia di Selenyi Jar ed è sempre disponibile per testimoniare agli studenti e nel corso delle cerimonie le sofferenze causate dalla guerra.

TOSCANA. Il 23 giugno u.s. Prato ha ospitato il 28° Raduno Nazionale Artiglieri, che non sostava in Toscana dal 1956. Almeno 5.000 gli artiglieri convenuti da tutt'Italia per il 90° della loro Associazione. Innumerevoli le autorità Civili e Militari presenti alla cerimonia, fra le quali il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Claudio Graziano. Oltre ai labari delle numerose Sezioni Artiglieri e di altre Ass.ni d'Arma e Combattentistiche, ha sfilato anche il labaro della sezione U.N.I.R.R. Toscana, scortato dal consigliere Giorgio Lavorini e dal socio, cav. Stefano Mangiavacchi.

VALLE CAVALLINA. (*) A Trescore Balneario (BG), il 20 luglio la Sezione ha solennemente commemorato il settantesimo della fine della Campagna di Russia. Precedevano i labari, i vessilli e i gagliardetti delle numerose Ass.

ni d'Arma, il labaro nazionale U.N.I.R.R. e quello sezionale scortati dai presidenti nazionale, Luisa Fusar Poli, e sezionale, Mario Sigismondi. Presenti autorità civili e militari in rappresentanza del Parlamento, della

Provincia e della Regione, come pure mons. Gaetano Bonicelli già Ordinario Militare d'Italia e arcivescovo di Siena. Deposta una corona al monumento dei Caduti, opera pregevole dello scultore concittadino Mario Vescovi (decorato della Grande guerra), il corteo ha raggiunto il palazzo municipale dove il sindaco Alberto Finazzi ha indirizzato un caloroso saluto ai pochi reduci presenti ed un commosso ricordo al reduce Leonardo Caprioli, recentemente scomparso e presidente emerito dell'A.N.A.. L'on. Sanga ha ricordato l'impegno delle nostre Forze Armate nelle missioni all'estero, sempre con lo stesso spirito di servizio ereditato da



quei soldati che sacrificarono la loro giovinezza sui campi di battaglia, molti dei quali privati anche di una pietosa sepoltura in patria. La Presidente Nazionale, visibilmente commossa anche dall'imponente partecipazione, nel ricordare Caduti e Dispersi ha rivolto un appassionato invito sia ai giovani che alle amministrazioni comunali, affinché non vada mai perso il ricordo dei tanti sacrifici compiuti e perché l'amore di Patria, inteso nel senso più alto, più genuino e non certo retorico, torni ad essere un valore concreto per le nuove generazioni. Giacomo Lacavalla, capogruppo alpini di Trescore, ha poi letto un brano da un diario che ricorda la tremenda giornata di Nikolajevka. Al termine della S. Messa celebrata dall'arcivescovo Bonicelli, il vice presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Nino Belotti, ha letto la preghiera del disperso, mentre il presidente della sezione U.N.I.R.R., Sigismondi, ha ringra-



ziato tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione della cerimonia, sottolineando in particolare la

collaborazione dell'amministrazione comunale e dei gruppi alpini. Per i quattro reduci presenti e gli altri due



assenti per indisposizione vi sono state parole di cordiale benvenuto e affettuoso augurio.

COMUNICATO SEZIONE FRIULI

Nella sua nuova sede (vedi foto), messa a disposizione dal Comune di Pozzuolo del Friuli, la Sezione Friulana intende aprire, possibilmente entro la fine del corrente anno, un "centro di lettura" sulla Guerra di Russia con particolare orientamento all'epopea dei Militari Italiani di C.S.I.R. e Arm.I.R. (1941-1943) e al relativo dramma della prigionia nei lager staliniani, protrattasi per alcuni sino al 1954.

Per ampliare il più possibile la biblioteca si chiede a tutti di partecipare alla sua crescita, donando al "centro" libri, memoriali, saggi... editi da case editrici, Associazioni locali e d'Arma o personalmente detenuti da Reduci, Famigliari degli stessi, privati cittadini, particolarmente se fuori commercio o a distribuzione locale. Un aiuto deriverebbe anche dall'indicazione di Case Editrici Regionali interessate alla pubblicazione di libri di Reduci e/o loro famigliari ai quali la Sezione, come fa da tempo, chiederebbe direttamente la copia gratuita per il centro.

Lo scopo di questo appello alle Sezioni consorelle, ai Soci ed agli iscritti al Notiziario è quello di far conoscere, ad un numero sempre più elevato di persone questa immane tragedia, per non disperderne la storia e la memoria.

È un servizio che cercherà di rivolgersi segnatamente



ai giovani che di questa guerra hanno un'idea vaga, e che si prefigge lo scopo di ampliare la realtà di Cargnacco, in quanto l'iniziativa andrebbe a completare le realtà che già esistono: Tempio-Sacrario e Museo, quest'ultimo avviato da U.N.I.R.R. da oltre un ventennio.

Un sentito ringraziamento.

Il Presidente – Guglielmo Biasutti

P.S. L'eventuale materiale può essere inviato direttamente alla **sede di Cargnacco, Via Alessandro Manzoni n. 1.**

PELLEGRINAGGIO AL FRONTE RUSSO

Pellegrinaggio sul Don nel 70° di Nikolajevka, per non dimenticare.

Una delegazione alpina e dell'U.N.I.R.R. del thienese sui luoghi del Fronte Russo.

Visitare il teatro di guerra lungo il Don non è un viaggio per tutti, o meglio non lo è per chi non ha provato il dolore mai sopito della scomparsa di un congiunto disperso o non ha conosciuto, meditato e fatta propria – nel corso della vita – la sofferenza dei nostri soldati impegnati nella Campagna di Russia tra il 1941 e il 1943; non è neppure un viaggio adatto a sperimentare l'emozione di un turismo alternativo per il gusto di calarsi in una realtà sconosciuta.

Per chi parte con lo spirito giusto è soltanto l'immersione in una storia angosciosa, un pellegrinaggio nel quale si condivide – a distanza di settant'anni – il destino atroce delle decine di migliaia di giovani strappati alle famiglie per essere catapultati in un ambiente ostile a lottare contro un nemico mai neppure immaginato, contro una potenza soverchiante in armi e in attrezzatura militare, contro gente che lottava per difendere la propria terra.

La visita non ha significato se non si porta con sé la sofferenza di genitori, di spose, di parenti ed amici che per una vita intera hanno atteso un segno di vita, un ritorno. Per questo l'U.N.I.R.R. e il capogruppo A.N.A. di Thiene, Giancarlo Binotto, forti del sostegno di un veterano del calibro di Mario Leonardi, alla 35ª presenza a



Rossoš', hanno voluto progettare una spedizione per poche scelte penne nere e alcuni soci rappresentativi della Pedemontana, in anticipo su quella che sarà la prevista invasione organizzata dalle agenzie su Rossoš' e i dintorni del Don per il prossimo settembre a ricordo del 70° di Nikolajevka.

In volo fino a Mosca, poi si prende il treno di notte sulla linea che va dalla capitale a Soči; quando si tocca Voronež siamo già nel contesto delle operazioni di guerra. Finalmente dopo tredici ore si arriva a Rossoš'; ad attenderci **Alim Morozov**, classe 1932, un tempo insegnante ed esperto di faccende casearie; oggi - per noi Italiani - inarrivabile e consumato specialista della nostra Campagna di Russia, un vero studioso e professore, competente, equilibrato e soprattutto appassionato e puntuale conoscitore degli eventi che si consumarono nelle lande desolate intorno al fiume Don in quei terribili anni.



La sua accoglienza e disponibilità ci coinvolgono a tal punto che alla fine ci interroghiamo sull'opportunità che le istituzioni italiane facciano qualcosa per assegnare una ricompensa morale a un uomo che ha così ben meritato per la nostra Patria: sua l'idea del museo, che raccoglie pregnanti testimonianze del sacrificio dei nostri soldati, suo l'impegno per i contatti con le autorità russe locali, che hanno consentito agli alpini la realizzazione di quella mirabile opera che è l'**asilo di Rossoš'** per 140 bambini, di cui si celebra il 20° anno di fondazione, sua la gestione quotidiana del museo di guerra, suo l'impegno incessante per accogliere e presentare agli ospiti la memoria degli eventi militari e per far rivivere nel teatro bellico le imprese sfortunate delle nostre truppe al fronte. Morozov, con un impegno straordinario, ha impedito che la pol-

vere del tempo avesse il sopravvento, fatica tanto più encomiabile in terra di Russia, dove si è avuto modo di constatare che, a livello storico, la presenza degli alleati dei Tedeschi sul fronte di guerra è considerata sostanzialmente irrilevante e dove gli anziani guardano con stupore all'interesse italiano per i Caduti, mentre i giovani Russi non sanno nemmeno che gli Italiani hanno combattuto sul Don. Nulla ricorda in apparenza la tragedia di settant'anni fa. Poco lontano dal Don si sale su una collinetta gessosa dalla quale si domina il sinuoso andamento delle anse del fiume: i nostri alpini amavano battezzare le alture con i nomi dei monti patrii. Questa fu chiamata, non senza un pizzico di ironia, "**Quota Monte Bianco**" (*foto A*); Mario Lucchini e Gaetano Dal Santo trovano sul terreno biancastro un caricatore con una ventina di bossoli; ne raccogliamo religiosamente alcuni: sono munizioni italiane. Al cartello stradale indicante **Varvarovka** il cuore ha un sussulto; gli alpini di Chiuppano hanno appena intitolato la sede del gruppo al cappellano militare don Antonio Segalla, medaglia d'argento al valor militare, qui colpito a morte da una granata mentre stava assistendo due feriti su una slitta-ambulanza; qui il suo battaglione - il Morbegno della Tridentina - fu pressoché distrutto il 23 gennaio del 1943. Si prosegue verso Nikolajevka; piove, la terra è diventata una fanghiglia appiccicosa; dei due celebri sottopassaggi della ferrovia, di necessità si sceglie il più lontano dalla stazione (*foto B*); l'altro, quello attraverso il quale è passata la maggior parte della massa di sbandati che ruppero l'ultimo accerchiamento affrontato dal Corpo d'Armata alpino, non è raggiungibile; frane, sterpaglia, acqua e fango ci impediscono letteralmente di avvicinarci.



Abbiamo portato con noi **dall'Italia un sacchetto di terra**: ognuno ne getta una manciata in tutti i più importanti luoghi della memoria, l'ultimo pugno si apre sopra una delle quattro fosse comuni di Nikolajevka; è il nostro riverente omaggio ai Caduti. Se non hanno potuto "tornare a baita", sentano almeno sulla loro sepoltura il profumo della loro terra natale.

C'è ancora il tempo per portare a casa un ammonimento dell'amico Alim Morozov: "*So che in Italia si celebra con particolare solennità Nikolajevka ed è sacrosanto, ma sarebbe anche opportuno ricordare **Novopostojalovka**: qui Julia, Vicenza e Cuneense si batterono da leoni con il furore della disperazione; furono trenta ore di battaglia in campo aperto, i Russi avevano preparato una trappola mortale, con uno sbarramento nettamente più forte che a*

Nikolajevka; in questo luogo, però, non c'è un monumento che ricordi una delle battaglie più sanguinose e determinanti del ripiegamento."

Le donne raccolsero 1500 salme dei nostri.

È tempo di tornare, ma ai saluti finali Alim ci riserva una sorpresa: svolge un candido fazzoletto e ci porge una reliquia, **un piastrino (foto C)** da riportare in Italia. Fu trovato da un ragazzo nei pressi di Pavlovsk; potrebbe essere appartenuto a un alpino. Ci sono incisi i suoi dati:

Fontanella Loreto di Vincenzo e Martello Albertina, classe 1918. In alto un codice, 6528 25 C. Si fa una rapida verifica tramite l'amico Gianni Periz: era un sergente maggiore della Divisione Tridentina. Il comune di origine è Alife nel Sannio, in provincia di Benevento.

Si cercherà la famiglia per restituire un soffio di vita a chi lo ha atteso per tanti anni invano.

Enzo Segalla



RUSSIA 2013

Nello scorso mese di luglio mi sono recato in Russia, a Suzdal, nella regione di Vladimir, a est di Mosca, a visitare l'ex campo n. 160 per prigionieri di guerra della Campagna di Russia che ha avuto oltre 110.000 (*) caduti e dispersi. Il Campo sorge nel meraviglioso complesso del Convento di Sant' Eufimio, meta di visitatori che giungono da ogni parte del mondo, in quanto Suzdal fa parte delle città del famoso "Anello d'Oro" della Russia.

Durante la seconda guerra mondiale, a partire dal gennaio 1943, vennero rinchiusi nel lager inizialmente soldati italiani e romeni (i primi catturati sul fiume Don, i secondi a nord ovest di Stalingrado) e, successivamente, militari ungheresi e tedeschi.



La mortalità fu molto elevata; la maggior parte dei caduti italiani (2600 (*) su 2800) morì nei primi tre mesi, soprattutto per un'epidemia di tifo petecchiale, peggiorata dalla mancanza di cibo e dal freddo.

Durante il mio soggiorno sono stato ricevuto e accompagnato dalla direttrice del museo di Vladimir e Suzdal, Svetlana Melnikova, dal vice direttore Pavel Michaylenko, dalla direttrice dell'Amministrazione della Regione di Vladimir, Vera Sciamata e dalla vice direttrice dell'Amministrazione della Provincia di Suzdal, Tatiana Sribnaya.

Ho potuto visitare la sala del Museo dedicata ai soldati

italiani, nella quale sono conservati scritti e disegni degli ex prigionieri, fotografie, documenti e immagini della loro sofferenza, a testimonianza dei loro patimenti.

In altra stanza ho potuto ammirare le pitture e le ceramiche che il poeta Tonino Guerra ha regalato a Suzdal, perché restino accanto alle "parole di sofferenza" dei soldati italiani.

Ho quindi donato al Museo la bandiera italiana con il simbolo dell' U.N.I.R.R. della sezione di Asti, in onore di tutti i caduti e dispersi nella terra di Russia e i libri "La storia di Natale" e "I rifiutati dalla morte", scritti rispettivamente dai reduci, entrambi defunti, Natale Pia di Montegrosso d'Asti e Dario Bianco di Costigliole d'Asti. Infine mi sono recato nel piccolo cimitero, ormai abbandonato, di Suzdal (vedi foto) per rendere onore ai 643 (*) soldati italiani, morti durante la prigionia e sepolti in una fossa comune. Sul cippo marmoreo, eretto a ricordo e inaugurato il 31 marzo 1992 dall'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga nel corso di una commovente cerimonia, si legge: "Qui riposano caduti italiani", scritto in italiano e cirillico.

Un ringraziamento va ai responsabili del Museo per la cura con cui è conservata l'area cimiteriale dedicata al sacrificio dei nostri soldati.

I responsabili del Museo mi hanno poi consegnato un elenco con i nominativi dei militari sepolti nella fossa comune.

In occasione di un successivo incontro conviviale a congedo, offerto dalle autorità della Regione, Provincia e Comune di Vladimir, mi sono premurato di portare i saluti del Presidente Nazionale U.N.I.R.R., Luisa Fusar Poli.

Durante il soggiorno ho potuto constatare come il popolo russo sia disponibile ed ospitale, entusiasta del popolo italiano e rispettoso della "Storia".

Giovanni Triberti

(Vice Presidente nazionale U.N.I.R.R. e
Presidente della sez. di Asti)

(*) *Gli ultimi dati ufficiali dell'Ufficio Storico SME indicano in 89.629 le nostre perdite al Fronte Russo, mentre nella pubblicazione del Ministero della Difesa sui campi di prigionia e fosse comuni recensiti nei territori ex URSS, risultano deceduti a Suzdal 821 nostri prigionieri, dei quali 531 identificati (nota della redazione).*

AVVISO

L'alpino Ferdinando Sovran avrebbe necessità di mettersi in contatto con un Reduce di Russia, che per servizio era schierato nella zona del villaggio di Opyt, o che vi transitò durante il ripiegamento del gennaio 1943. Tel. 0421/50819 - 340/6760061.

Il 31 agosto e il 1° settembre l'A.N.A. organizzava a Cuneo una manifestazione che culminava con l'inaugurazione del primo lotto dei locali attigui alla stazione di Borgo Gesso, dove troverà posto il Memoriale della Cuneense. Una mostra permanente dedicata a questa Divisione alpina massacrata al Fronte Russo, che riunirà una vasta gamma di cimeli al fine di mantenere vivo il ricordo dei partecipanti, in particolare degli oltre 9.000 che non fecero ritorno. Per l'occasione abbiamo raccolto la testimonianza di **Elda Olivero** (vedi foto), all'epoca ragazzina diciottenne, che nell'estate del '42 andava a salutare gli alpini in partenza per il Fronte Russo.

"Dopo essere stati alla Stazione nuova di Cuneo, noi scendevamo in bici a Gesso dove passavano le tradotte, per salutare ancora gli alpini, anche quelli che non conoscevamo. Ricordo che avevo raccolto fino a 14 indirizzi di alpini che erano in Russia e ai quali dovevo scrivere. Facevo un po' la madrina di guerra, ma purtroppo non ho più le tantissime loro risposte, andate perdute nei vari traslochi. Era estate, non avevo parenti in partenza, bensì il mio ragazzo. Lui è tornato dalla Russia, ma non è stato così per tanti miei ballerini. Alla stazione i ragazzi erano tutti allegri, mentre fra di noi c'era tanta tristezza. Loro non immaginavamo a cosa andassero incontro. Transitando da Gesso, avevano già caricato tutto sui carri, armi e bagagli, ma anche loro erano sui carri bestiame. Quando poi hanno cominciato a ritornare i primi reduci era tutta un'altra cosa, tutto era molto triste. Io conoscevo tanti ragazzi che erano della classe del '21 che è stata pressoché decimata. Anche alla partenza erano vestiti molto male, avevano degli scarponi che sembrava-



no di cartone; lo so, erano di cuoio, ma non adatti in quelle zone dove erano andati loro. Quando sono tornati, non sono tornati tutti insieme. Li avevano fermati prima in quarantena, non si voleva che venissero a raccontare a noi tutto quello che avevano passato. Io ho una cartolina che mi è arrivata da due fratelli che conoscevo. Quando in Russia uno dei due è morto, l'altro l'ha sepolto nella neve poi gli si è coricato vicino e si è lasciato morire. Così mi hanno raccontato alcuni loro amici che avevano proseguito la ritirata e che poi sono tornati. Mi hanno anche raccontato di aver visto mentre portavano un mio zio acquisito in una capanna russa perché ferito, ma poi di lui non si è più saputo nulla. Le nostre autorità non giustificavano il ritorno di così pochi. A quei tempi nel modo più assoluto non si poteva mica parlare, non si poteva mica criticare niente; nessuno immagina come era allora. Adesso c'è talmente tanta libertà di parola che oggi è impossibile credere come fosse allora. Non si poteva giudicare, criticare, non si sapeva niente, tutto silenzio e le famiglie hanno passato quello che hanno passato. Poi sì, col tempo si è saputo. Quel mio ragazzo, che poi non ho sposato, mi raccontava che lui era andato



bene, era in furberia, quindi era abbastanza lontano dalla prima linea. Però fame, fame, fame e poi quella ritirata era stata una cosa bestiale. Mi ricordo che lui mi raccontava di aver fatto un bel po' di strada attaccato alla coda di un mulo, poi anche il mulo era crollato. Ma hanno trovato un carro e vi sono saliti sopra. Erano circondati dai Russi, ma in quella ritirata i morti erano più che altro a causa della fame e del freddo, che non in combattimento (*questo nei ricordi del ragazzo, ma in realtà i morti in combattimento furono moltissimi – n.d.r.*). Queste le cause della decimazione. Questo è quanto mi hanno raccontato. Quel mio ragazzo si chiamava Natale, ma ormai è deceduto. Questa è una lettera di quello zio che era poi rimasto ferito. Quest'altra invece (vedi foto) me l'avevano spedita quei due fratelli che sono poi morti, per farmi gli auguri di Natale. Si chiamavano Marco e Mario Bongioanni, e la loro mamma era rimasta vedova nell'altra guerra mondiale. Il più giovane era Mario, che ha poi sepolto il fratello e che si è lasciato morire, ma ormai era allo stremo anche lui. Io queste lettere le tengo come reliquie. Quel mio ragazzo, Natale, mi ha anche raccontato che la popolazione russa era molto propensa ad aiutare gli Italiani e ricordava che quando i Tedeschi scappavano, se gli Italiani si aggrappavano alle sponde dei loro camion per tentare di salvarvi, gli picchiavano sulle dita con le baionette.

G. V.

Verificare questa ennesima tragedia familiare nel nostro sito era d'obbligo.

Inaspettata la sorpresa. Dei due fratelli del 4° Rgt. Misto Genio della Cuneense, Marco risulta deceduto/scomparso il 25 gennaio 1943 in località non nota e probabilmente durante la ritirata. Invece Mario risulta morto il 30 maggio 1943 nel campo 38, a Reni (vicino a Odessa). Non è da escludere, quindi, che Mario sia stato successivamente catturato dai Sovietici ed aggregato ad una colonna di prigionieri, ma Odessa - nelle cui vicinanze si trova Reni - fu liberata dai Sovietici il 10 aprile 1944, mentre Reni dovette aspettare fino all'agosto di quello stesso anno. Solo da allora, di conseguenza, i Sovietici furono in grado di aprire un campo per prigionieri di guerra, sfruttando edifici e strutture già utilizzate dai Tedeschi e dai Rumeni per detenere prigionieri di guerra sovietici. Perciò sembrerebbe impossibile che Mario sia deceduto - come prigioniero - il 30.05.1943 proprio a Reni, perché nel maggio 1943 i Sovietici erano ancora lontani dal raggiungere tale località nella loro avanzata verso ovest. La nostra redattrice Patrizia Marchesini proverà a risolvere il mistero.

QUELLA VOLTA CHE MI INTERROGÒ CHRUŠČEV

di Patrizia Marchesini.

(Sintesi dell'intervista a Bonifacio Savio –

La versione integrale è disponibile su www.unirr.it)

Fagagna (Ud), 7 ottobre 2012

Bonifacio Savio e gli aerei. Una vita passata insieme. Seduti a un tavolo rotondo nel salotto di casa sua, per prima cosa mi mostra il numero di una rivista francese di qualche anno fa... "Vede? Questo" indica un'immagine "era il Macchi 200, e questo" precisa, additando un'altra immagine "il Macchi 202..."

Ero Primo Aviere, facevo parte della 119^a Squadriglia di Osservazione, comandata dal capitano Disegna. Partimmo dalla Jugoslavia – dove ci trovavamo – a inizio luglio del '41. Durante il trasferimento al Fronte Orientale non incontrammo difficoltà particolari; sostammo una decina di giorni a Ploiești, l'aeroporto della capitale rumena. Volavo sul Ca311, un Caproni. Era un bimotore che, oltre all'osservazione, consentiva il bombardamento leggero e lo spezzonamento [bombardamento incendiario, n.d.r.]. Il Ca311 prevedeva tre, quattro persone di equipaggio: pilota, radiotelegrafista (non era presente su tutti i velivoli, però), osservatore e mitragliere. Io ero, appunto, motorista-mitragliere. Le squadriglie da osservazione del C.S.I.R. erano dotate in tutto di 34 aerei. Passammo da Tudora¹ e proseguimmo per Krivoj Rog. Nella base di Krivoj Rog tutto era recintato e sorvegliato per impedire i sabotaggi; vi erano dislocati prevalentemente gli aerei. Noi, invece, eravamo sistemati nei dintorni, sfruttando gli edifici disponibili nei villaggi, per esempio le scuole vuote. Rispetto alle truppe di fanteria eravamo dei signori, devo ammetterlo, e la vita era serena. I rapporti con la popolazione erano molto buoni. Agli uomini del posto davamo le nostre sigarette; soprattutto gli anziani venivano ogni mattina presto, a prenderle. Eravamo benvenuti.

Com'erano equipaggiati gli aviatori?

A terra era prevista una tuta da lavoro, mentre in volo indossavamo una tuta diversa, più calda. Le calzature erano ottime ed eravamo dotati di calzettoni, non di fasce gambiere. Non abbiamo mai avuto penuria di carburante, i Tedeschi ci hanno sempre rifornito senza problemi. Siccome in Italia non avevano previsto certi inconvenienti dovuti al freddo, i Tedeschi ci aiutarono anche dotandoci di turbine ad aria calda e coperture al motore, grazie alle quali potevamo riscaldare i motori stessi quando la temperatura si abbassava troppo. Bastava una decina di minuti. Con il freddo, quando si rientrava da una missione, la prima cosa da fare era togliere l'olio lubrificante dal motore. Veniva raccolto in carrelli appositi e tenuto al riparo in qualche edificio. Il mattino successivo lo si scaldava a circa 100° e lo si riportava all'aereo, che nel frattempo veniva sgelato con le turbine. Poi si partiva.

In quali circostanze venne abbattuto il suo aereo?

Era il 16 novembre 1941. Dopo una ricognizione dovevamo effettuare un bombardamento leggero. Eravamo a circa 3.600 metri di quota quando un proiettile bucò l'ala dell'aereo senza scoppiare. Io fui colpito da un proiettile al fondo schiena: eravamo stati attaccati sia dalla contraerei, sia da aerei avversari. Per quella missione erano usciti tre nostri velivoli, ma i loro erano di più. Il nostro Ca311 era stato danneggiato e il pilota – il tenente Lepri – non riusciva più a tenerlo. Eravamo tutti forniti di paracadute e addestrati, così ci lanciammo, su ordine di Lepri. L'aereo precipitò. Il tenente e io toccammo terra senza conseguenze. Arrotolammo i paracadute e li nascondemmo in un pagliaio. Nessuna traccia dell'altro collega, Rossini. Dopo circa un quarto d'ora, ci venne incontro una pattuglia di cavalleria sovietica. Anche

se avevamo le mani alzate, uno dei cavalleggeri cominciò a sparare e il tenente Lepri venne ferito al fianco. Ci portarono a un Comando, e poi a Kamenka, dove c'era una grande caserma. Cominciarono a interrogarci, con l'aiuto di un interprete... penso fosse un fuoriuscito.

Lì trovammo anche Rossini. Era un po' malconcio, non capimmo se si fosse fatto male durante l'atterraggio o se lo avessero un po' menato. Dopo ventiquattro ore arrivò un certo Sassi, un fuoriuscito fiorentino. Ci avvertì che il giorno successivo ci avrebbe interrogato un personaggio importante. Si trattava di Chruščëv, allora commissario politico. Questi interrogatori durarono molto, talvolta 16-18 ore di fila. Sassi faceva da interprete. Chruščëv ci rassicurò, dicendo che saremmo andati in campi di concentramento a lavorare, che il trattamento sarebbe stato buono e che saremmo tornati a casa una volta finita la guerra.

Rossini, però, una volta si mise a protestare per come venivano condotti gli interrogatori. Citò la Convenzione di Ginevra, loro si arrabbiarono... Sassi dichiarò: "I Russi se ne fregano della Convenzione di Ginevra..." Rossini venne separato da noi e non lo vedemmo più.

Quattro giorni dopo il nostro arrivo organizzarono un convoglio ferroviario con altri prigionieri presenti nella caserma. Partimmo verso il 20 novembre 1941. Diretti ad Aktyubinsk, a circa 1600 chilometri da dove ci trovavamo.² Rimanemmo in treno per quaranta-quarantacinque giorni. Non avevano sottratto nulla al nostro abbigliamento, ma eravamo pieni di pidocchi. Giungemmo a Stalingrado il giorno di Natale del 1941 e ripartimmo il 1° gennaio 1942. I vagoni bestiame erano a due piani e dentro ognuno di essi stava una cinquantina di prigionieri. Ci difendevamo dal freddo come possibile, formando gruppetti di due-tre persone e ammicchiando sopra di noi i cappotti. È noto che l'aspetto più tormentoso di questi trasporti fu la sete. Una sera ci portarono due secchi: purtroppo qualcuno tuffò dentro la testa per bere avidamente e andò a finire che l'acqua si rovesciò sul pavimento, gelando in fretta. Noi cercavamo di raschiare questo ghiaccio. Per bagnare le labbra raschiavamo anche i bulloni del vagone, sui quali il nostro fiato diventava brina.

Durante il viaggio morirono molti prigionieri?

Sì. Almeno un terzo di quanti erano sul treno. Al nostro arrivo non ci fu una vera e propria registrazione, ma a ognuno fu poi assegnato un numero, quindi forse esisteva un elenco dei prigionieri. Ci sistemarono in grandi casermoni, dormivamo su tavolacci di legno, in camerate molto lunghe, con una stufetta alle due estremità (nel senso della lunghezza, n.d.r.), del tutto insufficienti a riscaldarci. Ad Aktyubinsk – finché fu inverno – non ci si curò molto dei cadaveri. Attesero il disgelo per farci sistemare i corpi in grandi fosse comuni.

Il cibo era scarso, avevano iniziato a distribuire la zuppa di miglio, la famosa kaša. Era un campo di transito, per cui non lavoravamo. Tra Italiani e prigionieri di altre nazionalità saremo stati cinque-seimila. All'inizio non esisteva nessuna assistenza medica, poi ci fu un piccolo miglioramento. Un giorno arrivò una donna. Una dottoressa o un'infermiera, non saprei. Io avevo la dissenteria, in forma grave. Se non curata, portava alla morte. Aleksandra in due giorni riuscì a procurarsi l'antibiotico e in quarantotto ore la dissenteria passò. Una meraviglia. La ringraziai tanto.

Rimasi ad Aktyubinsk circa quattro mesi. Poi ci trasferirono a Karaganda,³ presso un campo meglio organizzato. Lì lavoravamo. Ogni due mesi una commissione decideva a quale categoria di lavoro assegnare i prigionieri, in base alle condizioni fisiche degli stessi. Un giorno, in cui era previsto l'arrivo di tale commissione, mi sentii chiamare in russo: "Come va, Savio?"

Era Aleksandra... A Karaganda i prigionieri lavoravano in miniera, un lavoro pesantissimo. Grazie ad Aleksandra mi assegnarono alla quarta categoria, quella dei distrofici. Quella donna mi salvò una seconda volta. Eravamo ormai nell'estate del 1943 e insieme a Carlino Zanutta – una Camicia Nera, a sua volta assegnato



ai distrofici – ero addetto a lavori leggeri... Ogni tanto facevo l'interprete, visto che ormai conoscevo il russo abbastanza bene.

A Karaganda le capitò di incontrare altri prigionieri italiani del C.S.I.R.?

Sì, alcuni; per esempio lo stesso Carlino Zanutta.

E c'era qualcuno catturato durante il ripiegamento dell'Arm.I.R.?

Sì. Certi avevano resistito ai primi mesi terribili, all'inizio del '43. Sa come si dice: i primi pulcini della chioccia che muoiono sono quelli appena nati. Tornando a Karaganda... era un campo molto grande e la mortalità fu abbastanza elevata. Un giorno arrivò Bianco, il segretario di Togliatti. Era di Torino e chiese ai prigionieri se qualcuno fosse torinese. Alzai la mano, perché quando avevo dieci anni mi ero trasferito in quella città con mia madre – vedova – e i miei due fratelli.⁴

Bianco mi disse: "Scrivi una cartolina. Quando torno in Italia la consegno alla tua famiglia." Scrisi che ricevevo un buon trattamento... sapevo che avrebbero controllato. Lui mantenne la promessa: nei primi mesi del 1944 si presentò a casa mia, a Torino, e consegnò la cartolina a mio fratello.

Lei fu uno dei pochissimi fortunati che riuscì a fare avere notizie alla propria famiglia.

Sì, in quell'unica occasione. E non ricevetti mai posta da casa. Rimasi a Karaganda fino all'estate del 1944. Poi di nuovo in treno, destinazione Taškent. Lì eravamo quasi tutti Italiani. Un campo enorme, suddiviso in tre sezioni. Venivamo impiegati per la coltivazione del cotone e la norma era il nostro incubo. Alcuni, per raggiungerla, mettevano nel sacco del cotone grosse

zolle di terra, oppure pezzi di ferro di vecchi trattori. L'Italiano sa sempre arrangiarsi. A Taškent la propaganda sovietica era molto forte, i commissari politici ci interrogavano spesso.

Partii a Natale del 1945. Dopo settantadue giorni di viaggio, giunsi a Pescantina, dove mi visitarono per controllare le mie condizioni di salute.



E la sua ferita al fondoschiena?

Guarì quasi subito, grazie ai compagni di prigionia che mi avevano aiutato per fare uscire il pus.

Nel 1964 ero a Verona;⁵ un capitano si accorse che io mi grattavo lì dietro e me ne domandò il motivo. "Mi hanno ferito nel '41, sul Fronte Russo" risposi.

"Va' in ospedale, dai."

Mi fecero i raggi: la pallottola era ancora dentro, dopo ventitré anni. Me la tolsero con un piccolo intervento.

¹ Nei pressi di Botosani, in Romania.

² Non sono riuscita a identificare con certezza Kamenka; ma da Stalino (ora Donec'k) ad Aktyubinsk (Kazakhstan) ci sono circa 1800 chilometri, quindi la stima di Bonifacio Savio è alquanto precisa.

³ Karaganda è in Kazachstan.

⁴ Bonifacio Savio è tornato in Friuli al rientro dalla prigionia.

⁵ Bonifacio Savio dopo il rimpatrio, proseguì nell'Aeronautica, andando in pensione con il grado di Maresciallo.

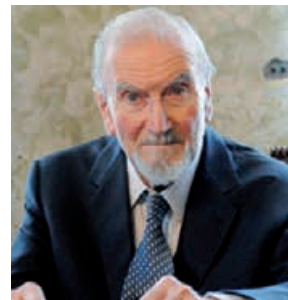


MEDAGLIA D'ORO ALLO SCRITTORE EUGENIO CORTI

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito il 25 marzo 2013 allo scrittore Eugenio Corti la Medaglia d'Oro ai benemeriti della cultura e dell'arte.

È importante che questa onorificenza, tra le più alte nel campo culturale italiano, premi l'opera letteraria di uno scrittore che ha dedicato alla Campagna di Russia le sue pagine migliori.

Eugenio Corti ha vissuto in prima persona la ritirata dell'ARMIR, e con la sua opera più importante, *Il Cavallo Rosso*, non ha solo documentato gli episodi significativi di quella tragedia, ma ha anche cercato di indagare nell'animo e nei sentimenti di coloro che ne sono stati protagonisti, guardando agli avvenimenti con l'occhio della Fede. È un capolavoro,



il suo, conosciuto ed apprezzato anche all'estero essendo già stato tradotto in otto lingue.

Lo scrittore Eugenio Corti è associato all'U.N.I.R.R. (sezione di Lecco) e poiché dalla Campagna di Russia, come scrive nel titolo del suo libro, *I più non ritornano*, non ha mai fatto mancare la sua presenza ed il sostegno alle iniziative promosse per conservare la memoria dei caduti e dispersi.

Renzo Proserpio
(Sez. U.N.I.R.R. Lecco)



PRANZO di NATALE 1942 Due gallette e una scatola di carne

Il socio Natalino Chiesa di Chignolo Po (PV), figlio di un reduce di Russia scomparso nel 1991, richiama la nostra attenzione su di una recente testimonianza rilasciata a Chiara Cecutta dal reduce della Divisione Ravenna (121° Rgt. Artiglieria) e oggi 91enne **Attilio Fumi**. L'intervista è apparsa di recente sul quotidiano piacentino LIBERTÀ. Croce al Merito di Guerra, Attilio è uno degli 80 piacentini rimpatriati dal Fronte Russo, sui quasi 600 partiti. Di quei nove mesi passati al fronte (giugno '42 - marzo '43), l'incubo ricorrente sono il gelo e la neve. Il giorno più felice è invece il 17 dicembre '42, del quale lo scorso anno ha festeggiato l'anniversario del 70° della sua *rinascita*. Cioè il giorno in cui, con la febbre a 40, senza armi né equipaggiamento e malvestito, iniziò con la Divisione la ritirata e il difficile cammino verso casa. Ci furono l'aiuto dei compagni, la miseria della guerra, gli amici dispersi, i pidocchi

che resistevano ai lavaggi con la benzina, i semi di girasoli che non calmavano la fame, le lunghe marce a piedi, i brevi passaggi su automezzi e sul dorso dei cavalli. E poi quel pranzo del Natale '42: "due gallette e una scatola di carne affogata nel brodo fatto con le cime delle piantine che sbucavano dalla neve."



Ci fu anche la provvidenziale accoglienza dei civili russi. Madre e figlia lo ospitarono nella loro isba scongiurandogli il congelamento a una gamba, che sarebbe ben presto degenerato in cancrena. Della giovane Katiuscia conserva ancora una lettera, ormai ingiallita. Il tempo non ha invece intaccato i suoi ricordi e la determinazione nel continuare a trasmetterli ai giovani, affinché essi capiscano il dramma della guerra, la cui principale vittima sarà sempre l'inerte popolazione.

NOTIZIE TRISTI

ASTI. Il 3 agosto il presidente, comm. Giovanni Triberti, e sei soci di scorta al labaro hanno partecipato al funerale di **Secondo Gatto Monticone**, uno degli ultimi reduci, e socio sezionale.

Il presidente Triberti, nel porgere le condoglianze ai familiari e alla comunità di San Damiano d'Asti tutta raccolta e commossa



Giovanni Triberti, Secondo Gatto Monticone e la Direttrice della casa di riposo.

alle esequie, ha ricordato la nobile figura di Secondo: la serietà morale e lo spirito di sacrificio che ne hanno contraddistinto la vita familiare e lavorativa, nonché la dolorosa militanza al Fronte Russo, che il reduce gli aveva confidato. Le esequie dei reduci sono sempre motivo di forte commozione perché è impossibile dimenticare quella parte della loro giovinezza trascorsa con dignità e onore in guerra, che ha lasciato un segno indelebile nella loro vita.

BOLOGNA. Il 7 settembre si è spenta, prossima ai 93 anni, **Clarice Manicardi**, iscritta alla nostra Unione. *"Sapiente collaboratrice e fedelissima nel servizio a colui che per 55 anni sarà il suo grande maestro. L'amatissimo anche per tutti noi Mons. Enelio Franzoni."* Così Gianni Pelagalli si esprimeva nell'estremo saluto alla grande, umile, fedele Clarice che per una vita era stata l'ombra discreta di don Enelio, che aveva raccolto nel 2007



il sussurro delle sue ultime parole; che mai aveva disertato una cerimonia, convegno, anniversario, incontro dove fosse ricordato il Franzoni. Benché già sofferente, il 1° giugno u. s. era anche a Casumaro (FE) all'inaugurazione della scuola che prossimamente verrà intitolata a don Enelio, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita. *"Grazie, grazie di cuore Clarice, ci saluti con affetto Monsignore!"*

BUTTAPIETRA (VR). Il 13 ottobre è mancato **Tolmino Baroni**, classe 1917. Combattente sui fronti occidentale e

Greco-albanese, raggiunge quindi quello Russo con la Divisione Alpina Tridentina (Btg. Verona) dove è panettiere nella Sussistenza. Sopravvive alla ritirata grazie ad un cappotto con pelliccia e supera anche l'ultimo ostacolo di Nikolajevka, raggiungendo poi la stazione di Gomel. Ma la sua odissea prosegue dopo l'8 settembre, quando al Brennero è catturato dai tedeschi ed inviato in Polonia in un campo di lavoro minerario. Liberato, nonostante pesi solo 42 chili, attraversa a piedi tutta la Germania, rimpatriando poi in camion da Innsbruck.

FRIULI. Lunedì 3 giugno a Palmanova (UD) è deceduto il colonnello di fanteria **Benito Vivaldo Cacciapuoti**; aveva 80 anni ed era originario di Villa di Baiano (CE). Terminato il servizio, si rese disponibile presso diverse Associazioni per attività sociali, di volontariato e come coadiutore in importanti manifestazioni. Spontanea anche la sua opera di consulente per le attività di protezione civile e di coordinatore per disinnesci di residui bellici ed esplosivi presso la Prefettura di Udine, protrattasi per circa 16 anni.

Il col. Cacciapuoti, socio simpatizzante U.N.I.R.R., sempre generoso e disponibile a collaborare, era Guardia d'Onore al Tempio dei Caduti in Russia a Cargnacco e costantemente presente alle varie cerimonie. Si fregiava della Medaglia d'Oro per anzianità di servizio e di altra analoga dell'Ordine di S. Maurizio, protettore di tutte le armi (Sezione Nastro Verde di Udine). Alle esequie, dove un picchetto armato della Brigata Julia rendeva gli onori all'esimio scomparso, il labaro sezionale, la bandiera delle Guardie d'Onore al Tempio e i numerosissimi vessilli di altre Ass.ni si univano all'ultimo saluto del figlio: "Ciao Papà", capitano in servizio nella stessa Brigata alpina.



Il 14 settembre è scomparso il nostro Socio Reduce **Clarini Ermes** classe 1921, già appartenente all'8° Rgt. della Divisione Julia BTG Gemona.

MILANO. Il 20 agosto ha raggiunto i suoi amati alpini **Dario Antico**, di 93 anni, già sottotenente della Divisione Cuneense, 4° Rgt. Artiglieria Alpina, Gruppo Pinerolo. Dal 1942 al '43 fu testimone di tutti i fatti d'arme da Rossoš' a Popovka. Assidua la sua presenza alle cerimonie e il suo impegno nella memorialistica al servizio degli organi di stampa, per i quali il suo archivio fotografico e documentale era sempre disponibile. In occasione dell'Adunata Nazionale Alpini a Cuneo (2007), colla-

bò con materiale proprio all'allestimento della mostra sulla Divisione Cuneense. Delle tante pubblicazioni che hanno fatto tesoro della sua vasta documentazione, ricordiamo l'ultima, *Da Boves a Borgo, passando per la Russia*. (G. Zedde Edit. Torino 2007) dove sentimenti, ricordi, volontà di segnalare nomi e vicende, danno vita ad una storia tutta da tramandare.



TORINO. Il socio aggregato **Romano Magnino**, sergente al 4° Alpini, Btg. Susa, è scomparso il 12 maggio u.s.

Il 9 luglio è scomparso il socio **Mario Savarino** (uno dei fondatori della Sezione) che al Fronte Russo, dove era in forza al 7° Parco Automobilistico, riuscì a raggiungere Vorošilovgrad da dove rimpatriò.

Anche noi rivolgiamo un commosso ricordo alla memoria di **Luigi Casale**, deceduto il 31 luglio u.s., che fu ininterrottamente nostro socio dall'aprile 1991 e consigliere del nostro Direttivo dal 1994 al 2000.

Fossano. Promosso ufficiale all'Accademia di Modena, **Enzo Paglieri** frequentò poi la scuola di cavalleria a Pinerolo. Quindi fu in Russia con l'Arm.I.R. (Regg. to Lancieri di Novara) e rientrò da quel fronte col proprio fedele cavallo Glauco. Rimpatriato causa ferita provocata dallo scoppio di una mina e decorato con Croce di Guerra al V. M. per i fatti d'arme a Kotovski, disilluso dal fascismo e dall'alleato tedesco, dopo l'8 settembre salì decisamente in montagna per unirsi ai partigiani di Val Maira prima, quindi a quelli delle Langhe con i quali partecipò alla liberazione di Asti. Successivamente diede alle stampe le sue disavventure belliche in Russia, il suo contributo alla lotta partigiana e un trattato sulla Cavalleria, nel cui Corpo raggiunse il grado di Generale e vinse



gare di equitazione. È mancato il 20 agosto all'età di 94 anni. Ora riposa accanto al fratello Andrea, pure lui partigiano e barbaramente trucidato dai nazi-fascisti.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

CORSA A PIEDI NUDI SULLA NEVE

Domenica 26 gennaio 2014, a Berceto (PR), si terrà la 5ª edizione dell' **Impronta Coraggio, Corsa a piedi nudi sulla neve** in ricordo della Ritirata dalla Campagna di Russia. La corsa è itinerante e sarà organizzata anche in questa occasione dall'ideatore Maurizio Cavagna in collaborazione con il Comune e il Gruppo Alpini di Berceto. Il percorso, da ripetere tre volte, sarà di circa 500 metri e attraverserà il paese. La partenza è prevista per le ore 9.30. Seguirà una cerimonia in ricordo dei caduti nella Campagna di Russia, per poi concludere questa singolare esperienza con un frugale pasto comunitario.

Iscrizioni: Maurizio 338 29 65 977 - www.mauriziocavagna.it

Informazioni più dettagliate in prossimità dell'evento:

Comune di Berceto www.comunediberceto.it e www.bercetoeventi.altervista.org

ind. email: carlotta.anelli@comune.berceto.pr.it - tel. 0525-629231

POSTA DAL SITO WWW.UNIRR.IT

Eccellente intuizione, questa della nostra Presidente Nazionale, di evidenziare sul nostro Notiziario messaggi (e-mail) di particolare interesse ricevuti sul nostro sito. Come il seguente del 4 novembre di cui riportiamo trascrizione integrale, che non necessita di alcun commento.

Buoni Giorno gentili Signori!

Mi chiamo Aleksandr, sono russo. Per questo motivo vi chiedo scusarmi per la mia sapienza della lingua italiana ma spero che mi capiate. So che oggi in Italia c'è una festa Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate anche da noi oggi c'è una festa quasi uguale a vostra. Infatti, che oggi

assolutamente per caso leggendo un blog, ho visto una fotografia:

Questo è una tomba dei caduti italiani e seppelliti sugli Urali in cimitero di Nizhnij Taghil (in russo Нижний Тагил).

Questo link (purtroppo tutto scritto in russo)

<http://msalexandr17.livejournal.com/430183.html>

Spero che per voi questa informazione sia utile.

Con rispetto saluti cordiali anche gli auguri di Buona Festa, Aleksandr

Ci precisa Maurizio Comunello: "In effetti a Nižnij Taghil, situato nella regione di Sverdlovsk, al di là degli Urali e quindi in Siberia, c'era il Campo di Prigionia n. 153 dove morirono 15 militari italiani."



RICERCHE

"9 maggio 2013 a Rovenki"

Tempo di amicizia e di riconciliazione

Più volte, in passato, avevamo ricevuto l'invito da Veterani di Russia a presenziare alla loro ricorrenza patriottica del 9 maggio; inviti da Rossoš', da Voronež, da Podgornoje, dai cosacchi della "stanitz" di Bukanovskaja, da Rostov na Donù. Abbiamo deciso di comune accordo di accettare quello pervenuto nel 2011 da Ivan, il Presidente dei Veterani di Rovenki, nella regione di Belgorod. In quella zona Ferdinando Sovran nel 2010 aveva già fatto delle ricerche sulle sepolture di soldati italiani.

L'invito scritto, fra l'altro recitava: "Un abitante della fattoria di Krutoj, tale Savčenko.M.F., rientrato per ferita dal fronte, nel febbraio 1943, a 15 chilometri da casa, in compagnia



della moglie trovava sul terreno agricolo un cavallo ucciso e accanto il cadavere irrigidito di un colonnello dell'esercito italiano. Tra gli effetti c'era un quadro di meravigliosa bellezza, in stile rinascimentale, raffigurante una donna con la mano alzata, quasi a proteggere due bambini che dormono sulla poltrona, come per dire "Silenzio, i bambini dormono." ("Tiche, dieti spiat.")

I due coniugi da tempo sono deceduti e nella casa non ci sono tracce di documenti

dell'ufficiale italiano. Il quadro è nelle mani dell'Associazione Veterani; quando verrete da noi ve lo doneremo, così potrete fare eventuali ricerche sull'identità del Soldato."

Il quadro, ora rientrato in Italia, misura centimetri 95 per 75 e nella parte alta a sinistra vi è ancora impresso lo zoccolo del cavallo.

Graziano Giaretta, Ferdinando Sovran, Giuseppe Antonio Tonin.

BUON COMPLEANNO

A mons. **Gastone Barecchia - Don Croda** - per le 99 primavere appena festeggiate, ad **Antonio Careddu**, che il 29 novembre ha compiuto 94 anni, a **Pietro Fabbris** per i 91 anni il prossimo 13 dicembre e a **Carlo Vicentini** (così lo ha visto Aldo Bortolotti), che il 12 dicembre affronterà 96 candeline.



85° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somme versate direttamente

Antonio Andrioli (*)..... € 24,00

(*) proventi da vendita suo libro, devoluti al
Museo come da sue disposizioni

S. E. & O.

MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA - Vedi Notiziario N. 114

SI PRECISA CHE LA SEZIONE U.N.I.R.R. FRIULI:

- È al nuovo indirizzo di: VIA ALESSANDRO MANZONI N. 1 – 33050 CARGNACCO – (UD).

tel 0432-561649, mail - unirrfriuli@sacrariumuseocargnacco.org.

- Che, come deliberato nel corso del Congresso Nazionale 2013, la custodia e la gestione della Mostra itinerante U.N.I.R.R. è unicamente di competenza della sezione Friuli, in ottemperanza alle disposizioni lasciate dal compianto dott. Melchiorre Piazza, ideatore della Mostra.

- Che, considerate le molte richieste già pervenute, questa Sezione sta esaminando la possibilità di riprendere dal prossimo anno i pellegrinaggi nei territori ucraino-russi dove operarono C.S.I.R. e Arm.I.R. Valutate le richieste presenti e future, meta dei pellegrinaggi potranno essere le aree cimiteriali-fosse comuni o le zone del fronte.

Le lettere

*Padre, è solo oggi
che ho il coraggio
di leggere le tue lettere dal Don,
solo oggi, perché quel dolore
negli occhi della famiglia
che io scrutavo
per costruirmi la tua immagine,
la tua presenza,
era troppo grande, troppo forte.
Solo la canizie
e la spinta dei tuoi nipoti
mi ha fatto aprire pagine
di infinita dolcezza
perché il tuo respiro
sale dai fogli consunti,
ingialliti, come le tue dita
che non hanno visto vecchiaia,
macchiate di nicotina,
sporche del petrolio
della lampada che illuminava
il tuo rifugio
e che schizzava
al traballare del soffitto
per il brillare delle granate.*

*Ti ho sentito tenermi per mano
sul fiume ghiacciato,
vedevo il tuo polso
con l'orologio ormai fermo
ed indossavo il tuo pullover,
giunto al fronte, in un pacco,
con l'odore di casa.
Ti ho guardato al lavoro
e studiavo i tuoi gesti e le tue parole,
con gli amici e la gente
ed ho visto i tuoi momenti
di stanchezza e di rabbia
e la malinconia dei tuoi occhi
davanti al cielo stellato.
Ti ho visto camminare,
intento ai tuoi pensieri,
con passo veloce davanti alle armi,
teso, attento
al nemico e alla vedetta imprudente.
Ci sono le stelle sul fiume e fa freddo.
La zuppa di cavolo è calda e scura
l'odore mi lascia perplesso,
tu mi guardi e sorridi con tenerezza,
ne butti giù un cucchiaino
ed io ti imito, lento, guardandoti,
poi, insieme ridiamo*

*per il soldato coperto di neve
che, entrato, mette a terra fucile
e cappotto
e scioglie il ghiaccio dei baffi
al caldo dei mattoni della stufa.
È con te che canto canzoni,
che bevo il bicchiere di vino,
che ricordo la mamma lontana,
e mi stendo sul letto di paglia
pensando al Vesuvio, al treno,
alla steppa, al grande fiume gelato.
Al caldo ti guardo, io al sicuro,
tenendo mia madre per mano:
ti vedo nel fuoco dei carri,
tra i morti, nel gelo,
sulla tradotta,
fino a invecchiare,
a smagrire, a morire
ventenne tra tanti,
coi sogni gelati,
e la fede di chi, ancora oggi,
perduto,
trascina la croce, col suo Dio
in un campo di rovi.*

Mario.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Gruppo Alpini Trescore Balneario	€ 20 ,00
Carlo Brandolini in memoria della moglie Cleme.....	€ 50,00
N.N. in memoria di Cleme	€ 100,00
Osvaldo Chiapolino	€ 50,00
Papà Gardoz (Australia).....	€ 100,00
Riccardo Bulgarelli.....	€ 50,00
Pierangela Marchi.....	€ 50,00
Patrizia Marchesini	€ 30,00
Adriano Antonelli	€ 50,00
Maria Teresa Mezzini	€ 50,00

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 -1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.